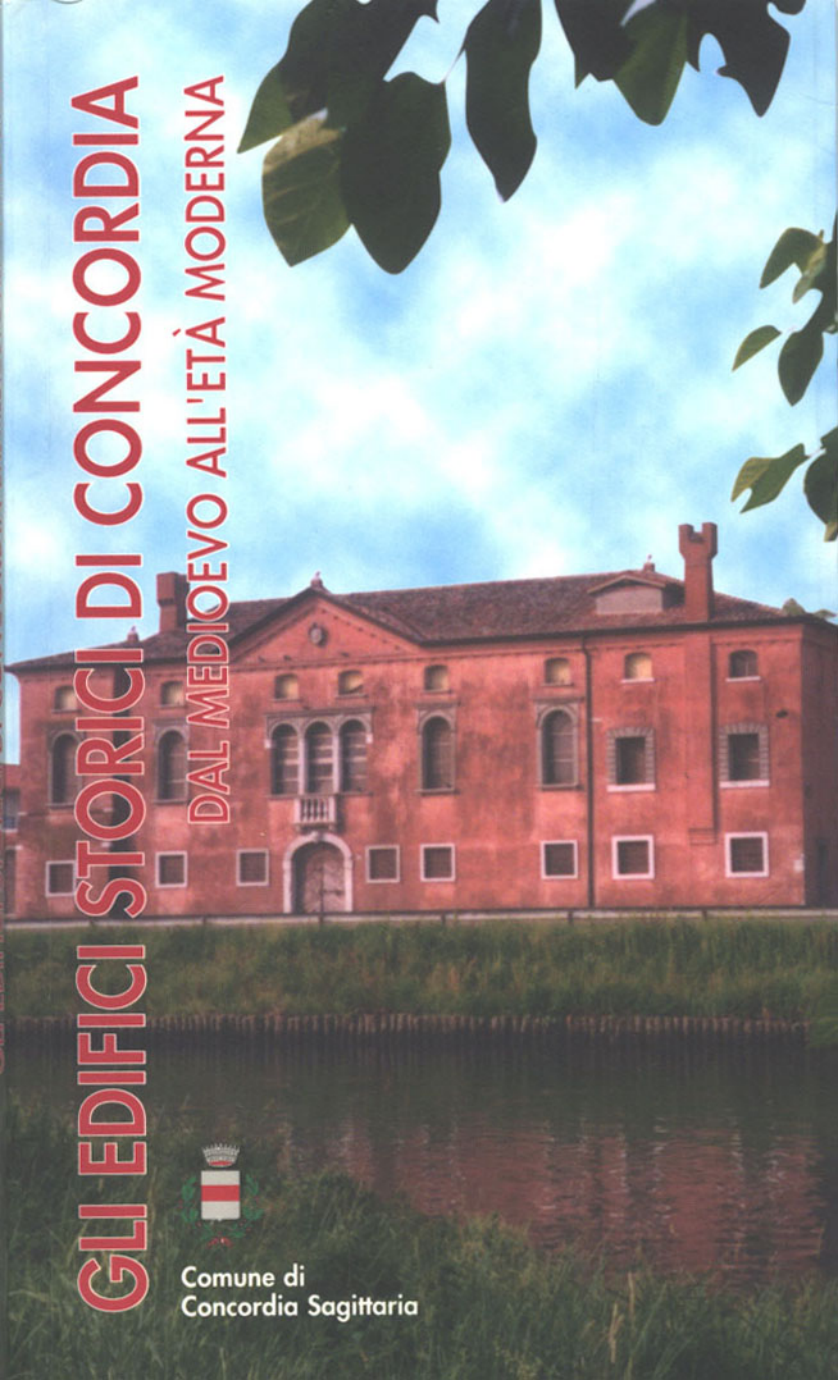


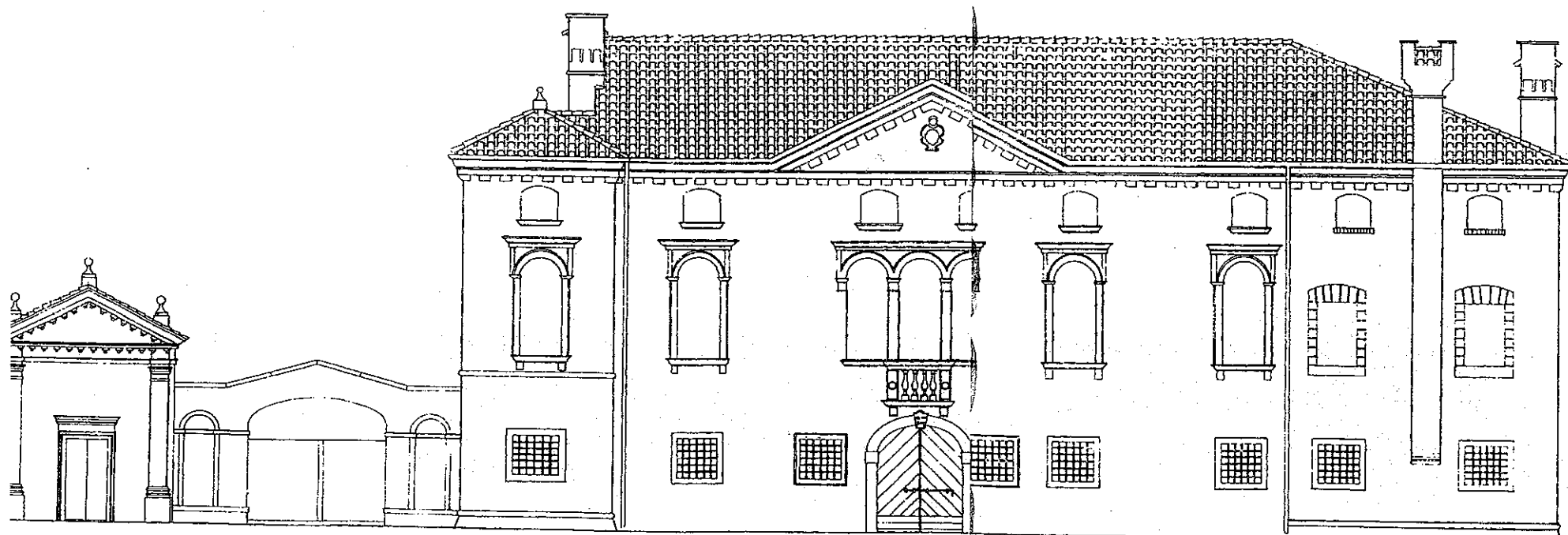
GLI EDIFICI STORICI DI CONCORDIA

DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA



Comune di
Concordia Sagittaria





Prospetto di Villa Soranzo



Comune di Concordia Sagittaria

GLI EDIFICI STORICI DI CONCORDIA

DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA

In copertina: Villa Soranzo

1ª edizione: giugno 2000

Fotocomposizione: Compset • Portogruaro/Ve

Stampa: Tip: Sagittaria • Concordia Sagittaria/Ve

E' vietata la riproduzione totale o parziale dei testi e delle illustrazioni effettuata con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), se non autorizzata dall'Editore.

a cura di

GIULIANA FAVRO
FRANCESCA ZANNOVELLO

PRESENTAZIONE

In questi ultimi anni la letteratura "turistica" si è notevolmente arricchita di nuovi supporti informativi ed informatici: guide, depliant, CD - Rom, ecc.

Tutti strumenti atti ad assecondare il viandante durante il suo cammino passeggero attraverso i segni del tempo, dove storia e cultura si fondono per realizzare l'immagine di un territorio.

Questa guida, pur con le dovute considerazioni - sempre di guida si tratta - credo possa costituire uno strumento innovativo, collocando ogni singolo edificio all'interno del suo particolare ambito territoriale; la sobrietà fisiografica dell'ambiente fa sì che il monumento, la villa, il sito archeologico, provochino un riverbero nel loro contesto epocale in relazione alla situazione geoantropica coevamente espressa.

A onor del vero, l'evoluzione storica di Concordia Sagittaria è stata segnata da eventi tanto significativi da poter essere considerati capisaldi storici. Questi sono all'origine dell'inurbamento e delle aggregazioni periferiche di notevole interesse storico culturale.

Allora, bene hanno fatto le autrici, a mio avviso, a dedicare attenzione a codesto paesaggio dove monumento e territorio scoprono, in un contesto sequenziale, le vocazioni di questi luoghi (a tal proposito si veda la cartografia storica).

Tutto ciò, credo, potrà incuriosire e stimolare l'interesse di coloro che, di questa nostra "storia", ne vorrebbero capire di più... e meglio!

*Assessore alla cultura
del Comune di Concordia Sagittaria
Dino Gobbato*

PREMESSA

Con questa importante pubblicazione il Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale ha voluto contribuire, grazie all'Iniziativa Comunitaria Leader II, a valorizzare le numerose testimonianze dell'epoca medievale e moderna della città di Concordia Sagittaria. L'iniziativa fa parte di una serie di pubblicazioni e di guide destinate a tutti coloro che desiderano conoscere più approfonditamente il patrimonio culturale e ambientale dell'entroterra.

La valorizzazione turistica delle città d'arte e dei percorsi archeologici è, infatti, per la Venezia Orientale, una sicura ed importante opportunità.

Ecco quindi una guida che consente un approfondimento sui principali monumenti della città, permettendo al turista, ma anche ai nostri cittadini, una visita intelligente e motivata.

Pubblicazioni come questa raccolgono in sé molti obiettivi: l'obiettivo più ambizioso sarà raggiunto quanto più numeroso sarà il pubblico che ne fruirà.

*Il Presidente del GAL Venezia Orientale
Gastone Rabbachin*

INDICE

Introduzione	Pag.	9
Iulia Concordia	"	13
Il Territorio	"	18
L'epoca antica	"	19
L'epoca medievale	"	21
La città attuale	"	26
Gli Edifici Storici di Concordia	"	31
Percorso ciclo - pedonale	"	32
Il Palazzo Municipale	"	36
Il Palazzo Vescovile	"	38
Il Battistero romanico	"	42
La Cattedrale	"	45
La chiesa dedicata alla Madonna della "Tavella"	"	54
La chiesa "detta" di San Pietro	"	56
Villa Soranzo	"	59
Il sacello dei Santi Martiri	"	62
Percorso ciclo - automobilistico	"	64
La chiesetta di San Giusto	"	66
L'edificio del Tesoro	"	69
Casa rurale in Via Speredà	"	70
L'antica stazione di posta della Franzona	"	72
Il Lemene: uno sguardo sul fiume	"	76
Toponomastica: curiosità	"	80
Bibliografia	"	82

INTRODUZIONE

Questa guida costituisce un'opera di facile consultazione in grado di fornire informazioni sulla globalità degli edifici storici di Concordia di epoca medievale e moderna.

Accanto ai cosiddetti "edifici maggiori", la Cattedrale, il Battistero, il Municipio e il Palazzo Vescovile, vi sono, in Concordia, altri edifici che, sebbene "minori", sono comunque testimoni della storia e della comunità che li ha edificati.

Sono, questi ultimi, le chiesette di San Pietro e San Giusto, la chiesa della Madonna Tavella e la Villa appartenuta alla nobile famiglia veneziana dei Soranzo.

A questi se ne aggiungono altri, ubicati per lo più nell'immediata periferia di Concordia, che, pur non essendo mai stati definiti "storici" in maniera ufficiale, costituiscono comunque la testimonianza di un particolare passato.

È questo, ad esempio, il caso di quell'edificio (oggi purtroppo ridotto a rudere) ubicato in Via Libertà che, per le sue presunte caratteristiche morfologiche, potrebbe far pensare ad un antico convento francescano.

Nel presentare gli edifici oggetto dello studio, si è seguito l'ordine proposto da due ipotetici percorsi, l'uno (quello ciclo - pedonale) riguardante il centro storico e l'altro (quello ciclo - automobilistico) l'immediata periferia.

Questi due percorsi sono il filo conduttore del presente lavoro.

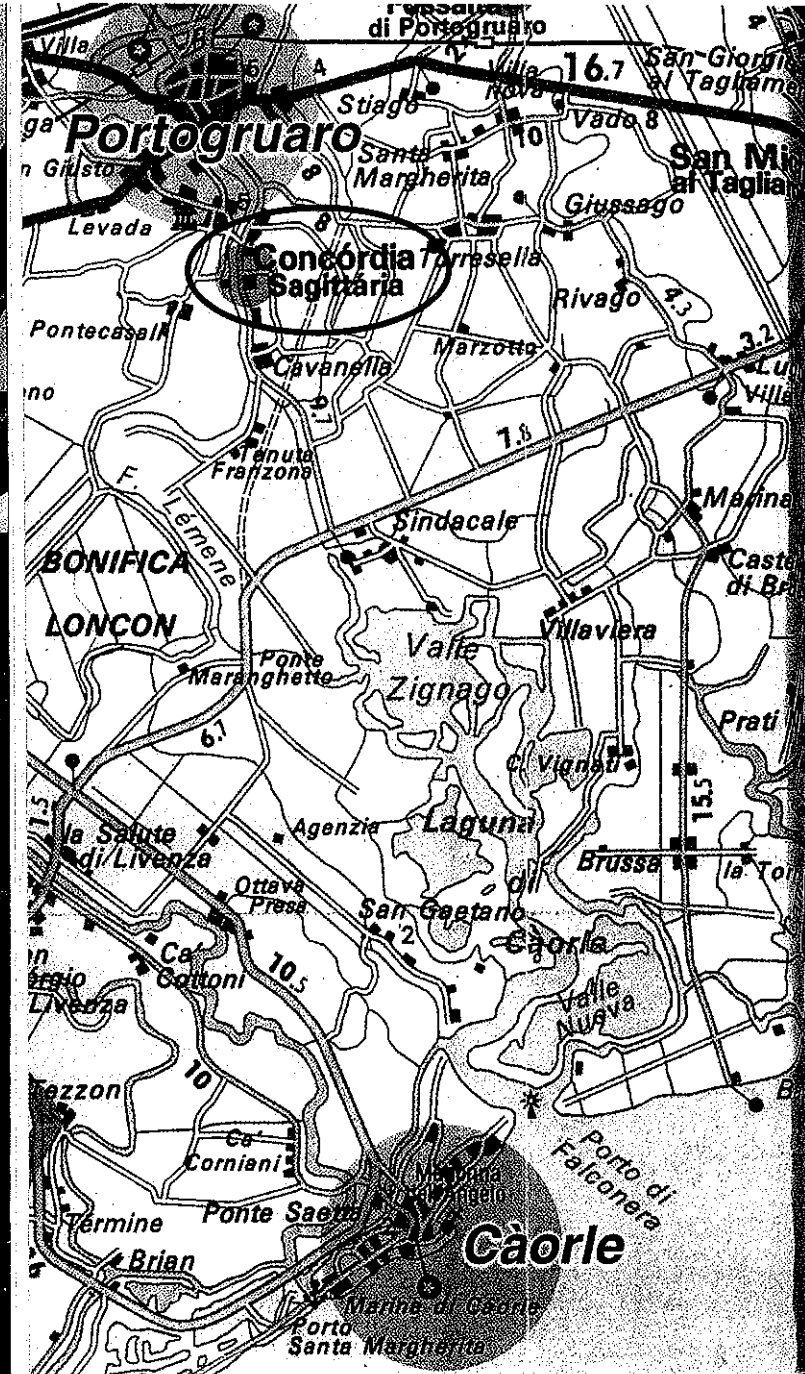
Ciascuna tappa corrisponde ad un edificio; per ognuno verrà fornita una breve ricostruzione storica che sarà seguita dalla descrizione delle principali peculiarità architettoniche ed artistiche e corredata da una o più immagini.

Un'attenzione particolare sarà rivolta alla localizzazione spaziale di ciascun manufatto.

Il territorio, inteso come il contesto nel quale il monumento si è sviluppato, sarà oggetto di un'indagine specifica volta a metterne in luce le caratteristiche geomorfologiche nel corso dei secoli.

La realizzazione di questa guida è stata preceduta da una accurata indagine presso l'Archivio Storico della Diocesi di Concordia – Pordenone con sede a Pordenone, l'Archivio di Stato a Venezia, la Biblioteca Nazionale Marciana, il Dipartimento di Urbanistica dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, l'Archivio Comunale di Concordia e la Biblioteca Civica concordiese. È stata consultata, inoltre, la documentazione conservata presso l'Ufficio Tecnico del Comune.

IL TERRITORIO



IULIA CONCORDIA

"Concordia, antica capitale decaduta, ove il recupero della memoria storica ha la sua importanza per dare immagine non solo a ciò che ancora esiste, ma anche a quanto non esiste più" (A. Marcarini, in Tutino 1988).

Intorno al 42 a.C., in epoca triumvirale, veniva dedotta la colonia romana di *Iulia Concordia* ad opera di Ottaviano.

La città sorse su un precedente insediamento di epoca protostorica del IX-VIII secolo a.C. a circa metà strada tra Altino ed Aquileia e in prossimità dell'incrocio tra la via Annia e la via Postumia. Essa doveva offrire una sistemazione ai veterani dell'esercito e, nello stesso tempo, creare un baluardo difensivo sul confine orientale.

Così, oltre quarantamila ettari di terreno vennero distribuiti a circa tremila veterani delle guerre civili e a protezione del territorio furono create fortificazioni e vedette.

Una complessa rete viaria garantiva i collegamenti tra i vari centri ed insediamenti della X Regio. Oltre alla Postumia (che collegava la regione friulana alla Liguria) e alla Annia (che univa Altino ad Aquileia) vi erano, tra le altre, le strade lungo la valle e le sponde del Tiliaventum (Tagliamento) che portavano al Norico, e inoltre la Consolare Augusta che, nei pres-

si di Arterna, si congiungeva alla Iulia Augusta proveniente da Aquileia. La viabilità terrestre era ulteriormente coadiuvata da un complementare sistema di viabilità acquea caratterizzato da percorsi fluviali ed endolagunari.

Concordia assunse, ben presto, un'efficiente organizzazione civile e religiosa nonché un notevole sviluppo edilizio, testimoniati oggi dai numerosi resti di templi, sepolcreti, di un teatro e di molte iscrizioni tombali rinvenute *in loco*.

L'amministrazione della colonia era affidata ai *duoviri iure dicundo* e agli *aediles*. I primi, come i consoli in Roma, avevano il compito di amministrare la giustizia; i secondi, invece, si occupavano dell'*annona*, ossia dell'approvvigionamento della città, delle strade, dei pubblici edifici e di altre mansioni minori.

La città di Concordia ebbe un ruolo attivo nell'ambito dell'Impero. Essa fu coinvolta nelle guerre intraprese al fine di contrastare le invasioni barbariche che, a partire dal III secolo d.C. furono sempre più frequenti e devastanti.

Risale a questo periodo la fabbrica di *sagittae* dalla quale deriverebbe il recente appellativo di *Sagittaria*. Le invasioni barbariche e le calamità naturali, quali la disastrosa alluvione del 589, contribuirono a piegare Concordia così come tutto l'Impero.

Nel 452 gli Unni, guidati da Attila, irrupero nel territorio friulano. Caddero Aquileia, Altino, Padova e Verona. Anche Concordia venne assediata. In seguito, nel 568, giunsero in Italia i Longobardi, ai quali subentrarono, nella seconda metà dell'VIII secolo, i Franchi.

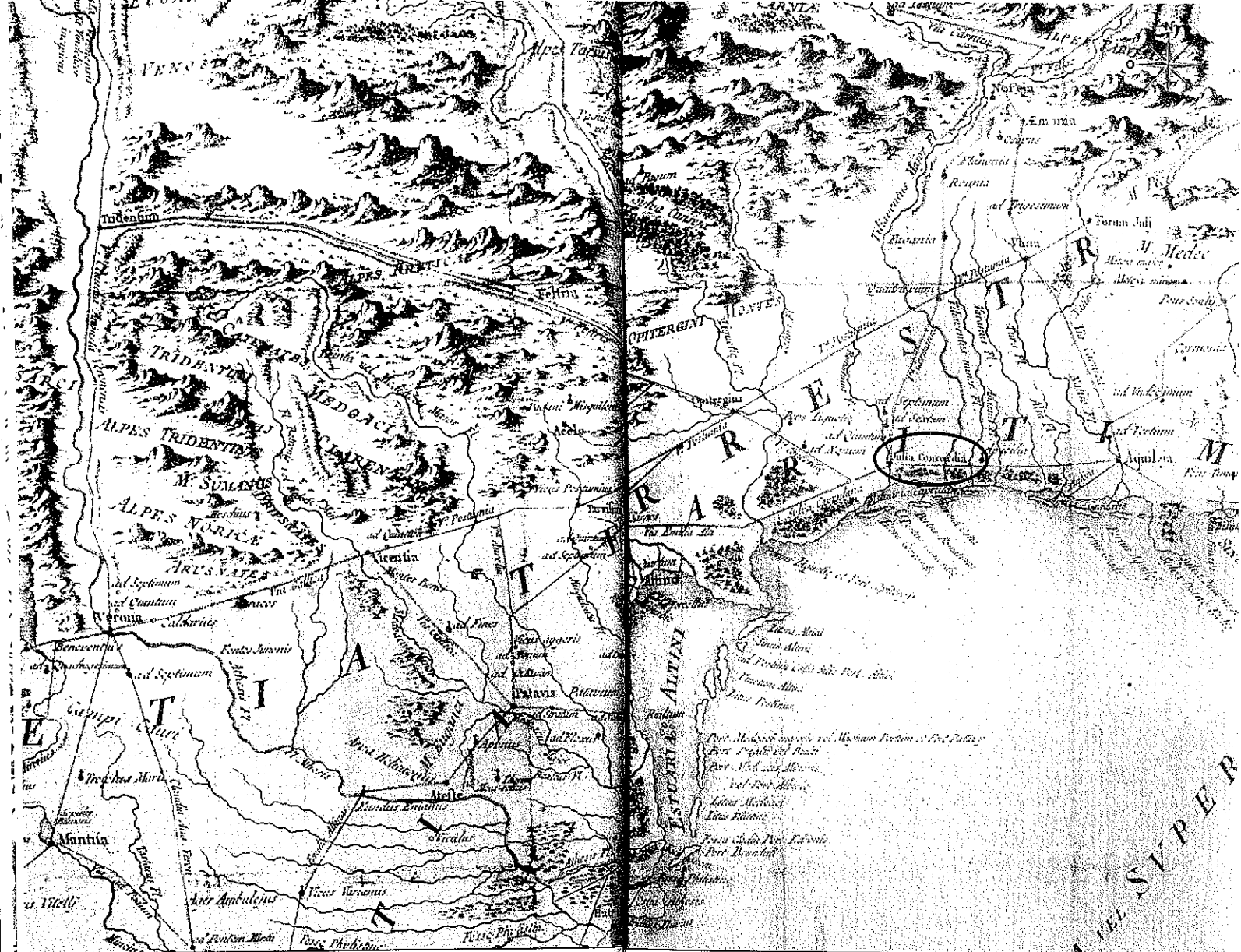
La Chiesa rimaneva, ormai, l'unico punto di riferimento sociale, civile e culturale.

Da un discorso del vescovo di Aquileia Cromazio, pronunciato, pare, intorno al 389, si apprende che Concordia, in quell'epoca, aveva ricevuto dall'Oriente le reliquie di alcuni Apostoli, era stata dotata di una basilica ed aveva avuto il suo primo vescovo.

Una seconda basilica fu costruita tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del IX dopo il crollo di quella paleocristiana, mentre risale all'XI secolo la realizzazione di una terza cattedrale, sempre sullo stesso sito delle precedenti, dalla quale deriverebbe l'edificio attuale. Nel Rinascimento Concordia visse un ulteriore momento di splendore. A testimonianza di ciò vi sono i pregevoli oggetti, per lo più di uso quotidiano, rinvenuti *in loco*.

A partire dal XVII secolo, a causa dell'insalubrità della zona dovuta alla presenza diffusa di paludi ed acquitrini, Concordia si venne spopolando sempre più. Solo i lavori di bonifica, iniziati verso la metà del secolo scorso, determinarono una generale ripresa per la vita della città.

Oggi Concordia costituisce un centro di circa undicimila abitanti dediti, soprattutto, all'agricoltura e all'artigianato.



TAV. 1 • Mappa dei territori delle Venetie in era volgare.
(tratto da Fassetta, 1977)

Concordia Sagittaria è situata in quella parte distesa di pianura compresa tra Livenza e Tagliamento, su un terreno che globalmente è in leggerissima pendenza verso il mare.

Questo contesto geomorfologico ha caratterizzato sia la struttura degli insediamenti sia la rete idrografica; di fatto, in questi luoghi il sistema morfologico si è sempre manifestato nella direzione nord-sud.

Ma, allo stato attuale, queste omogeneità e continuità territoriali sono state interrotte da limiti amministrativi: le politiche regionali hanno trattato in modo diverso aree omogenee tra loro limitrofe, alterando il senso ed il ruolo dei centri urbani che lungo la storia si sono distribuiti sul territorio in un sistema equipuntuale.

Perciò, indagando nell'evoluzione storica di questa città, è possibile riconoscere tre modelli di organizzazione funzionale: quello antico classico, quello medievale e il sistema attuale.

Già al tempo dei romani, le opere di suddivisione dei terreni oltre a rispondere all'immediata funzione di modulazione produttiva agraria, erano "disegno di vera e propria arte". Qui la "centuriazione dell'agro di *Iulia Concordia*, il disegno agrario con i suoi lunghi e diritti *limites*, univa come una ragnatela le terre del sud e quelle del settentrione, i luoghi dell'est e quelli dell'ovest, permettendo al mare di affacciarsi alla montagna e a questa di affacciarsi alla costa" (Bosio, 1966).

In epoca romana *Iulia Concordia* era collegata con le stazioni di Aquileia ed Altino, Oderzo e Adria, attraverso le strade consolari, la Via Annia e la Via Postumia.

In quest'epoca il territorio era organizzato ad agri (campi) rigato dalla centuriazione agricola, dai canali e dagli argini.

Una forma - questa del territorio - nata dalla coesistenza di terraferma, lagune, paludi, canali e fiumi, ed espressa da una maglia rigida di vie, ponti ed *insulae urbane*.

Ora della Concordia d'epoca antica è visibile solo quella parte che gli scavi, iniziati nel 1872, e attualmente condotti attraverso campagne sistematiche, hanno riportato alla luce.

I reperti archeologici rinvenuti sono testimoni del valore architettonico dell'insediamento urbano antico e lasciano supporre la presenza di edifici notevoli a loggia sul fiume, in marmo bianco, tali da contrastare con l'intorno sfumato e mutevole del paesaggio

lagunare (cfr. B. Dolcetta in AA.VV. 1979, p. 382).

La presenza di resti di ponti interni alle mura testimonia che, in quest'epoca, i cittadini drenavano la città con una griglia di canali che si intrecciavano alla griglia delle strade che procedevano da est a ovest e da nord a sud.

Dato che il mare e le lagune arrivavano più a nord, è possibile ipotizzare anche l'esistenza di un porto per le navi che certamente prestavano servizio alla fabbrica d'armi ivi ubicata.

Un'ipotesi topografica può essere costituita dal nome dell'area che si chiama Gaffarelle dall'etimo del veneto volgare *gaffaro*, e cioè gancio di ancoraggio.

L'area cittadina aveva forma riconducibile approssimativamente al trapezio o anche all'esagono irregolare, era attraversata dal cardine massimo e dal decumano massimo e cinta da un perimetro di circa due chilometri e mezzo di mura che si aprivano all'esterno mediante sette porte.

L'EPOCA MEDIEVALE (II)

Il lungo periodo che segue il crollo della potenza romana e va fino all'incastellamento medievale è caratterizzato, nel territorio Veneto, dalla separazione tra la zona lagunare, deltizia e degli estuari, di pertinenza dell'Impero Bizantino, e quella di terraferma, soggetta ai regni barbarici e poi al Sacro Romano Impero Occidentale.

L'Impero d'Oriente, essenzialmente mediterraneo, controlla sia le penetrazioni fluvio marittime, sia la navigazione endolagunare; è il momento in cui Concordia, assieme ad Altino e ad Aquileia, viene distrutta dalle incursioni barbariche.

In quest'epoca Concordia riparte da zero, date le mutate condizioni ambientali e lo spopolamento delle campagne. Per molti secoli, l'attività umana si evolve senza che si manifesti la presenza di un così rilevante passato.

Lo spopolamento delle campagne e la scomparsa degli insediamenti umani sono fattori sicuramente disequilibranti, ma ad essi vanno associati i fenomeni precipui dell'area: il progressivo arretramento della linea di costa, l'insabbiamento dei canali e lo sviluppo dei centri costieri (per esempio Carole) e l'impaludamento di territori retrostanti.

Dal XII-XIII secolo i benedettini e i cistercensi dissodano ampi spazi della pianura. Fu in epoca comunale che aumentarono gli interessi dei cittadini in fatto di produzione agraria e questo generò un aumento di richieste di nuove terre da coltura.

A ciò si aggiunse dal XVI secolo l'opera sistematica

della Repubblica di Venezia che, per privilegiare l'equilibrio idraulico della città rispetto ai territori circostanti, si dedicò alla diversione di numerosi corsi d'acqua, in particolare per Piave e Livenza.

Il modello di città è quello in cui decisamente prevale il carattere idrografico, orientato da nord verso sud. Attualmente, del nucleo della rifondazione medievale, cioè dell'isola che contiene la cattedrale, permangono parte della edificazione perimetrale e parte dell'edilizia di valore ambientale, che, oltre ad essere molto modesta, è anche fisicamente discontinua e consta solo di alcuni blocchi rimaneggiati.

Già da questo periodo - in particolare verso il XII secolo - con l'istituzione dei *Provveditori Sopra i Beni Inculti* si agì in queste terre con opere di bonifica alle quali erano soggetti gli stessi proprietari delle medesime. Questo rapporto con il suolo rimase in atto per tutto il Seicento e fino alla caduta della Serenissima Repubblica di Venezia (1797) che per prima aveva promosso la gestione dell'equilibrio idrodinamico del territorio spinta da ragioni di igiene pubblica.

La documentazione storica d'archivio e la ricerca sull'evoluzione geomorfologica consente di sostenere che la città paleocristiana si sia sovrapposta a quella romana quasi con una sostituzione istantanea, poiché non v'è traccia su di essa della forma precedente.

Concordia romana occupa topograficamente una parte più ampia di quella che fu la successiva città altomedievale. Dato che la seconda venne edificata utilizzando in gran parte materiali di recupero, diviene oggi difficile distinguere gli insediamenti urbani di queste due epoche.

Il periodo altomedievale è comunque importante dal punto di vista morfologico: in esso è possibile leggere il germe del nuovo organismo di città medievale, incentrato su quel nucleo religioso che ha determinato poi la forma del presente centro storico.

L'unico peso plastico e architettonico che dal centro antico continua nella forma medievale è il complesso religioso battistero-cattedrale.

LA CITTÀ ATTUALE (III)

Il comprensorio di Portogruaro, di cui Concordia fa parte, è segnato da luoghi ove i centri abitati e le strade descrivono con una certa precisione il confine tra le più antiche terre agricole della fascia orientale del Veneto. Il sistema insediativo di questo territorio appare assai più chiaro se lo si collega al corso delle numerose vie d'acqua grandi e piccole che lo attraversavano da nord-ovest a sud-est.

È così, infatti, che Concordia Sagittaria si colloca nella logica della sequenza razionale di centri che si dispongono lungo il Lemene.

Ciò che vediamo oggi di Concordia è probabilmente la sua configurazione minore. Il suo impianto è ora vagamente radiocentrico, solcato da una circonvallazione che privilegia una esigua porzione di città, sulla quale si immettono all'esterno le vie del centro abitato. La situazione infrastrutturale, costituita dalla posizione dell'autostrada Venezia-Trieste e dalla ferrovia, ha reso marginale la localizzazione di Concordia che negli ultimi decenni è stata considerata quale conurbazione di Portogruaro. Sulla planimetria del territorio comunale, il costruito appare fuori dall'episodio ben delimitato dal nucleo storico, come filamenti di piccole costruzioni.

L'analisi del territorio porta a comprendere la specificità della sua evoluzione. Quest'area geografica ha subito un processo di trasformazione continuo ed è stata soggetta alle tormentate vicende dell'alternanza tra mare e terra.

Qui, è avvenuta la conquista progressiva di terre recuperate dalla laguna e qui l'acqua del Lemene e delle valli da pesca è stata protagonista.

L'inizio delle importanti trasformazioni strutturali del paesaggio agrario di Concordia, si ha ai primi dell'Ottocento; i mutamenti geomorfologici, che si protrarranno fino alla metà del Novecento, si possono considerare definitivi per l'attuale assetto.

Quasi l'80% del territorio comunale fu riconquistato dall'attività umana. Le opere di bonifica, sostenute da agevolazioni di natura fiscale per i grandi proprietari, costituirono, di fatto, la nuova colonizzazione per ampie aree del territorio.

Lo studio della cartografia catastale storica consente di leggere il territorio con certezza dal 1833.

All'epoca, in quei luoghi, si riconoscono due grandi aree: una di antico insediamento agricolo e l'altra dove la proprietà è più estesa e dove predomina la monocoltura.

In alcune parti il terreno è costantemente sommerso dando origine alle lagune e a quelle morfologie specifiche quali sono le *velme* e i *ghebbi*(1).

In riferimento al fiume si identificano, topograficamente *Concordia di Qua*, sulla destra e *Concordia di Là* sulla sinistra. Già in quest'epoca il traffico verso l'Austria da una parte e quello via mare verso Trieste, avevano escluso la città dalle principali direttive di comunicazione.

Più tardi, verso la fine dell'Ottocento si consolidarono alcune direttrici stradali, quella dell'antica Via Postumia e la strada d'argine sul Lemene verso Carole che portò conseguentemente all'abbandono del servizio

1) Le *velme* sono aree lagunari di terreno molle che si estendono lungo le sponde dei canali e dei *ghebbi*, generalmente prive di vegetazione che emergono solo nelle basse maree di sizigie. I *ghebbi* sono piccoli canali naturali e tortuosi che si inoltrano nelle terre lagunari.

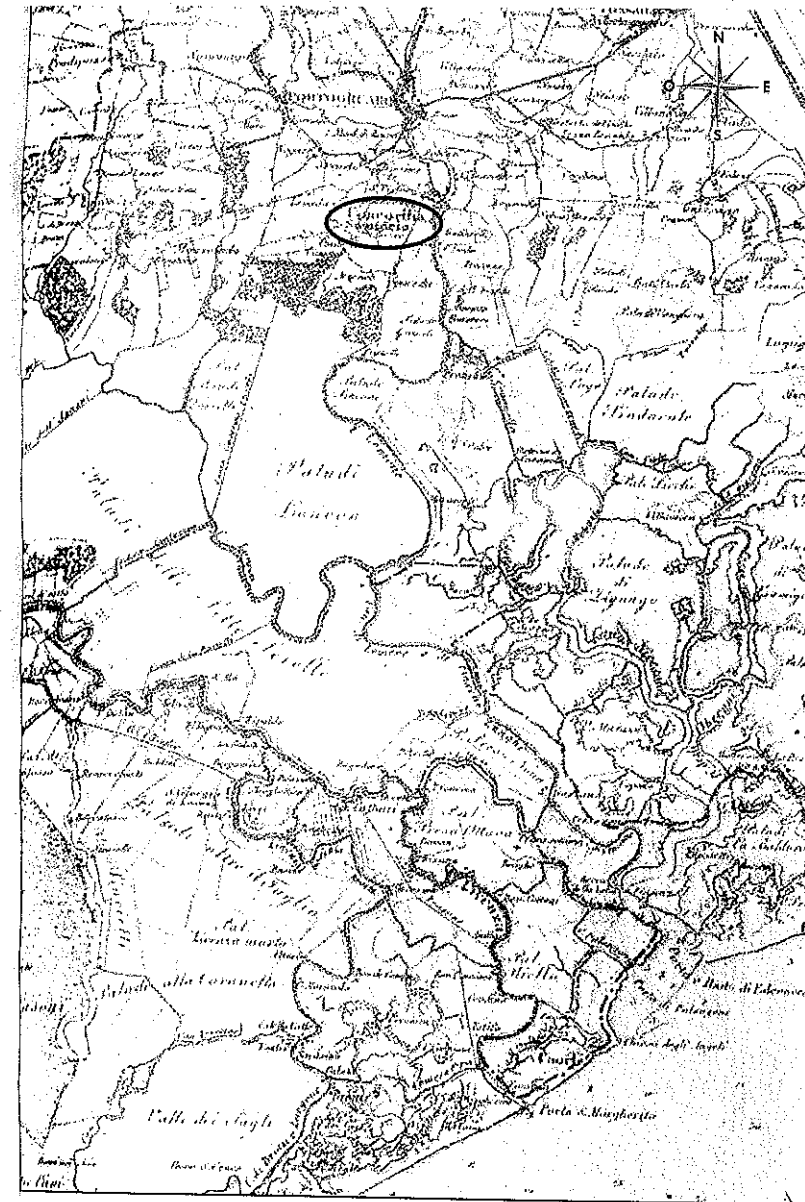
di navigazione fluviale.

Dopo il primo conflitto mondiale la rinascita dell'agricoltura ebbe il sostegno dell'apparato pubblico e la bonifica assunse l'idea di integralità non solo per le opere relative al suolo, ma anche per il miglioramento stradale ed edilizio. Ancora prima dell'inizio della seconda Guerra Mondiale l'intero territorio ha assunto una forma nuova: si riconoscono due maglie geometriche e capillari, quella dei canali, divisi tra primari e secondari (forse di spurgo e scoli anche per la distribuzione dell'irrigazione) e quella delle strade ormai molto più diffuse rispetto a pochi anni prima. Nel secondo dopoguerra si completa l'immagine del territorio bonificato. Prima della recente diffusione edilizia i mutamenti morfologici sono meno appariscenti. Ma l'espulsione della mezzadria si traduce in un aumento della piccolissima proprietà vicino ai centri abitati; sul piano paesaggistico produce l'appiattimento delle forme e la decadenza degli stessi segni di bonifica, così che nella vasta diffusione dei canali, permangono i ruderi delle case coloniche.

In ogni caso gli squilibri di questo territorio sono stati aumentati dai recenti assi infrastrutturali, in direzione est-ovest: la strada statale Pontebbana, l'Autostrada Venezia-Trieste e la ferrovia.

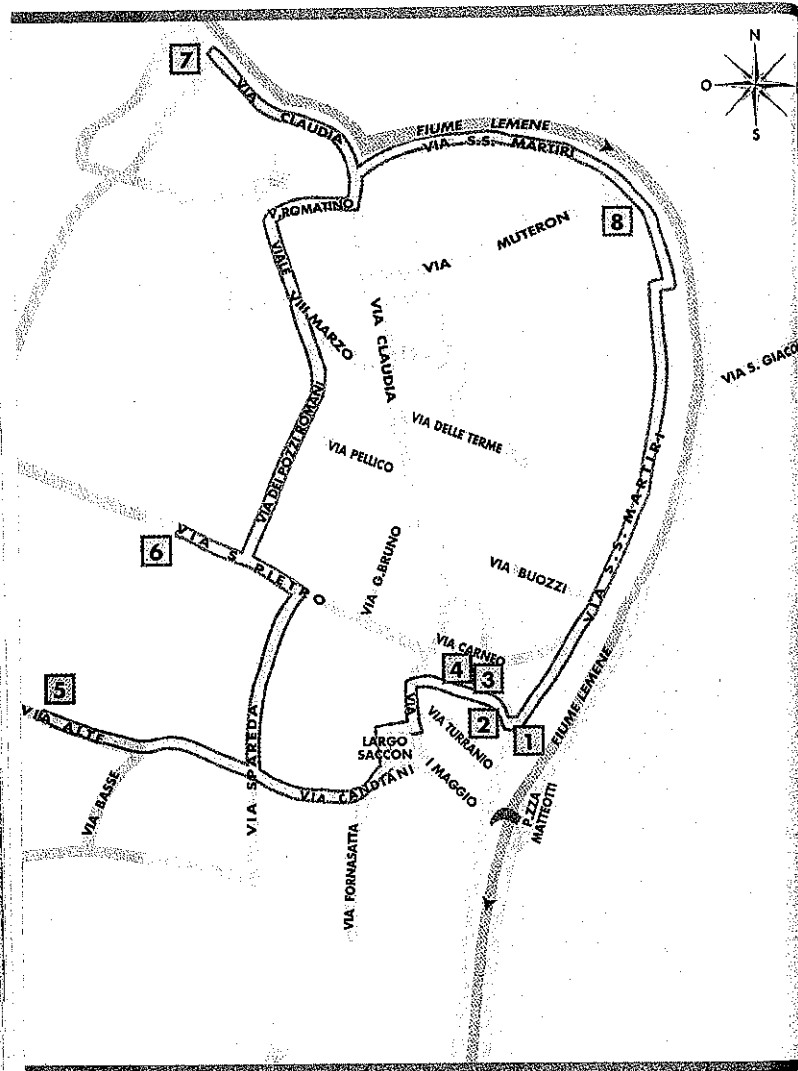
Il modello insediativo attualmente instaurato è quello caratterizzato da fasce parallele al mare in cui è ancora indeciso il ruolo dei centri urbani.

Il futuro prospetta la realizzazione dei percorsi archeologico - ambientali progettati dagli uffici regionali per la riqualificazione del territorio, che si snodano all'interno della città e che si connetteranno alla vicina Portogruaro.



Tav. 4 • Carta geografica dei mandamenti di San Donà e Portogruaro dell'I.R. Stato Maggiore Austriaco aggiornata al 1860.

**GLI EDIFICI STORICI
DI CONCORDIA**

PERCORSO CICLO-PEDONALE

Tav. 5 • I percorsi tra gli edifici storici.
In arancione: il percorso del centro.

Il **percorso ciclo - pedonale** riguarda principalmente gli edifici ubicati nel centro storico di Concordia facilmente raggiungibili senza l'ausilio di veicoli a motore. Il punto ideale di partenza di suddetto percorso è in Via Roma, ove ha sede il Palazzo Municipale **1**. Da qui si giunge rapidamente all'antico Palazzo Vesco-vile **2** e al complesso costituito dal Battistero **3** e dalla Cattedrale **4**.

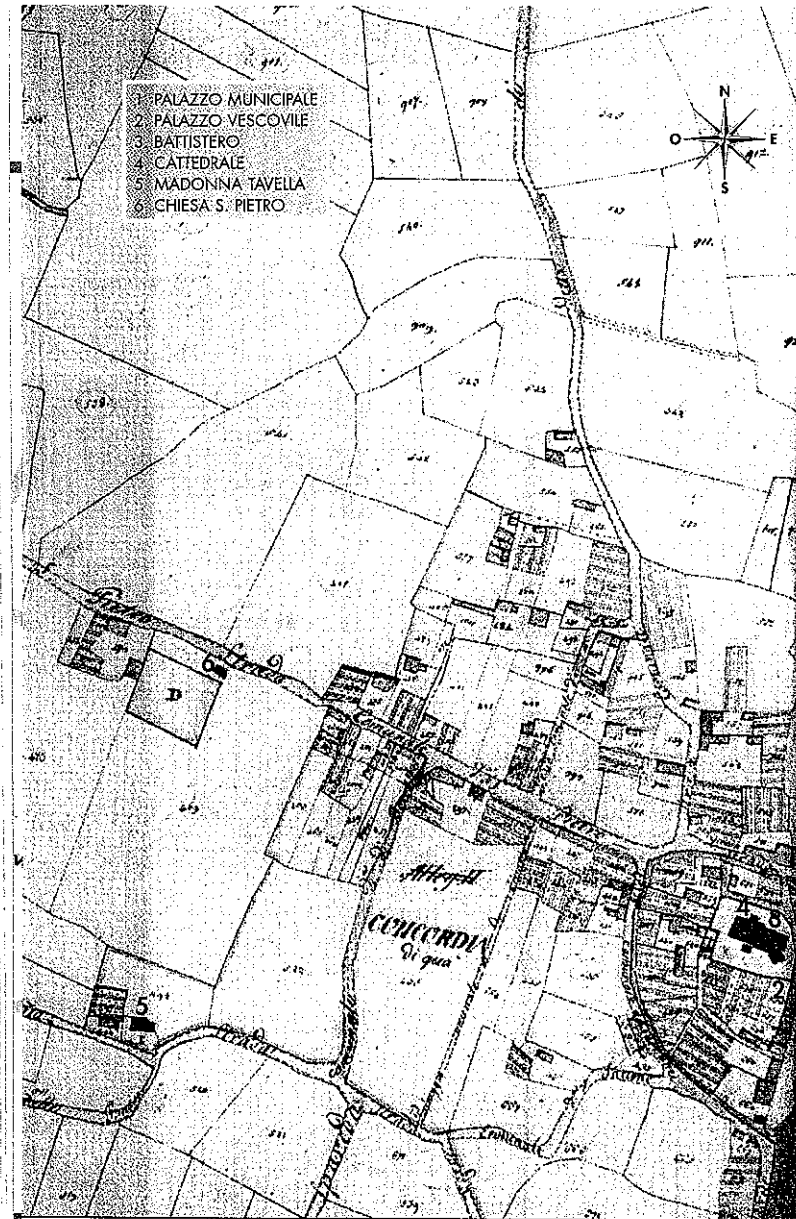
Si prosegue poi lungo Via I Maggio e quindi lungo Via Candiani sino ad arrivare in Via Alte dove è ubicata la chiesa dedicata alla Madonna della Tavella 5.

Attraverso Via Speredda si giunge poi in via San Pietro ove, nei pressi del Cimitero Comunale, sorge la chiesetta di San Pietro 6.

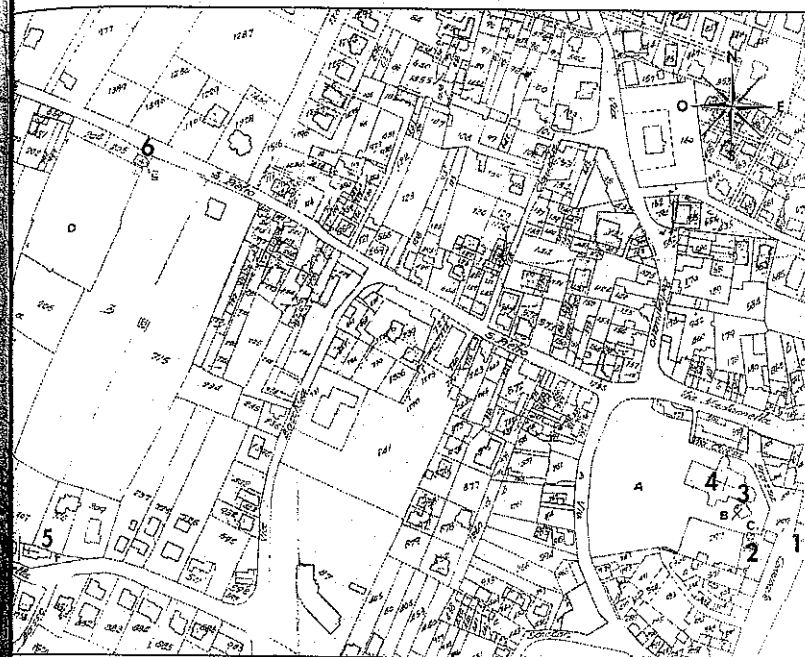
Da qui si procede per Via dei Pozzi Romani, Viale VII Marzo e Via Romatino fino ad arrivare in Via Claudia ove ha sede Villa Soranzo 7.

Indi si percorre a ritroso un tratto di suddetta via fino all'imbocco di Via SS. Martiri che ospita l'omonimo sacello 8.

Proseguendo lungo questa strada che costeggia il fiume, si arriva in Via Carneio e da qui si torna in Via Roma, sede del Municipio.

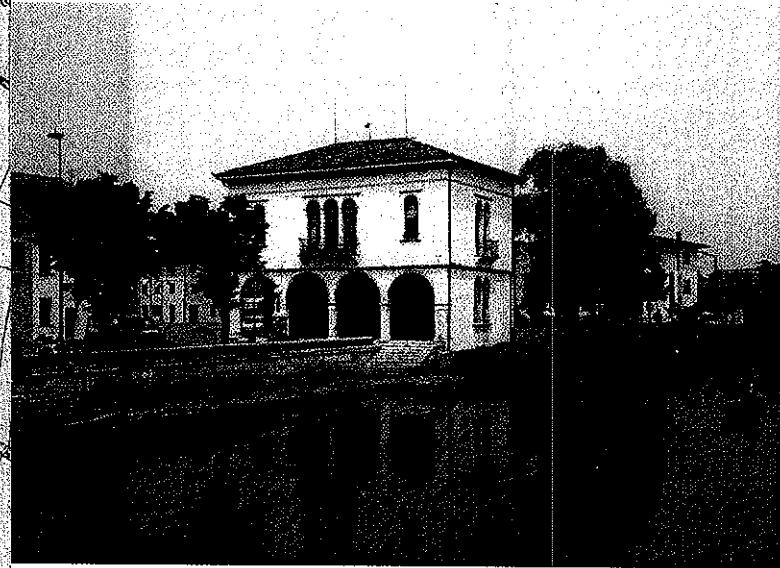


Tav. 6 • Il Catasto del Comune di Concordia del 1833.



Tav. 7 • Il Catasto attuale del Comune di Concordia.

IL PALAZZO MUNICIPALE (XVI sec.)



Il Municipio di Concordia Sagittaria.

Il Palazzo Municipale fu edificato intorno al 1523 in accordo con il vescovo Giovanni Argentino.

L'edificio, in stile rinascimentale, è caratterizzato da una loggia delimitata da un porticato costituito da quattro archi a tutto sesto sul lato sud e uno sul lato ovest.

Un'ampia scalinata collega la loggia al fiume.

Sotto la loggia una scala marmorea, realizzata negli anni '20, conduce sino al portone di ingresso sopra il quale è collocato lo stemma del Comune. Un monumento ai caduti e due lapidi in memoria dei partigiani deceduti durante la II Guerra Mondiale si tro-

vano, rispettivamente, ai piedi della scalinata e in prossimità del portone di ingresso.

Iscrizioni di epoca romana sono collocate, inoltre, a sinistra del portone principale.

L'edificio, in origine, era dotato di un campanile a vela che in seguito, molto probabilmente dopo il devastante incendio del 1920, andò perduto.

Davanti al Municipio vi è una statua, opera del cardinale Celso Costantini, risalente al 1914.

Essa vuole essere un monumento al "Lavoratore delle paludi" in ricordo di tutti coloro che, fino a non molti decenni fa, hanno contribuito alla bonifica delle aree paludose che circondavano Concordia.

La statua è una copia in marmo dell'originale e poggia su un basamento in mattoni nel quale sono stati incastonati reperti romani e medievali.

IL PALAZZO VESCOVILE (XV sec.)



L'antico Palazzo Vescovile: particolare.

L'ex Palazzo Vescovile, ora adibito a canonica, fu edificato intorno alla metà del Quattrocento per volere del vescovo Battista Legname.

Di stile veneziano, esso presenta una facciata caratterizzata, nella parte centrale, da due portoni lignei di ingresso; quello di sinistra conserva ancora, ai lati, i segni di un antico colonnato che sorreggeva un tim-

pano marmoreo collocato sopra l'ingresso principale. Nella parte sinistra della facciata principale vi è un ingresso minore ad arco pieno con ai lati due finestre rettangolari e due monofore trilobate in corrispondenza del piano superiore. Tra queste ultime è visibile la traccia di un camino, simile a quella che è presente nella parte centrale della facciata. Nella parte destra, invece, si notano i segni di un'arcata che indicano l'esistenza, in passato, di un ambiente coperto con volta a botte. Sotto le tracce di questo arco è collocata una finestra rettangolare con grata appartenuta ad una originaria cella prigioniera.

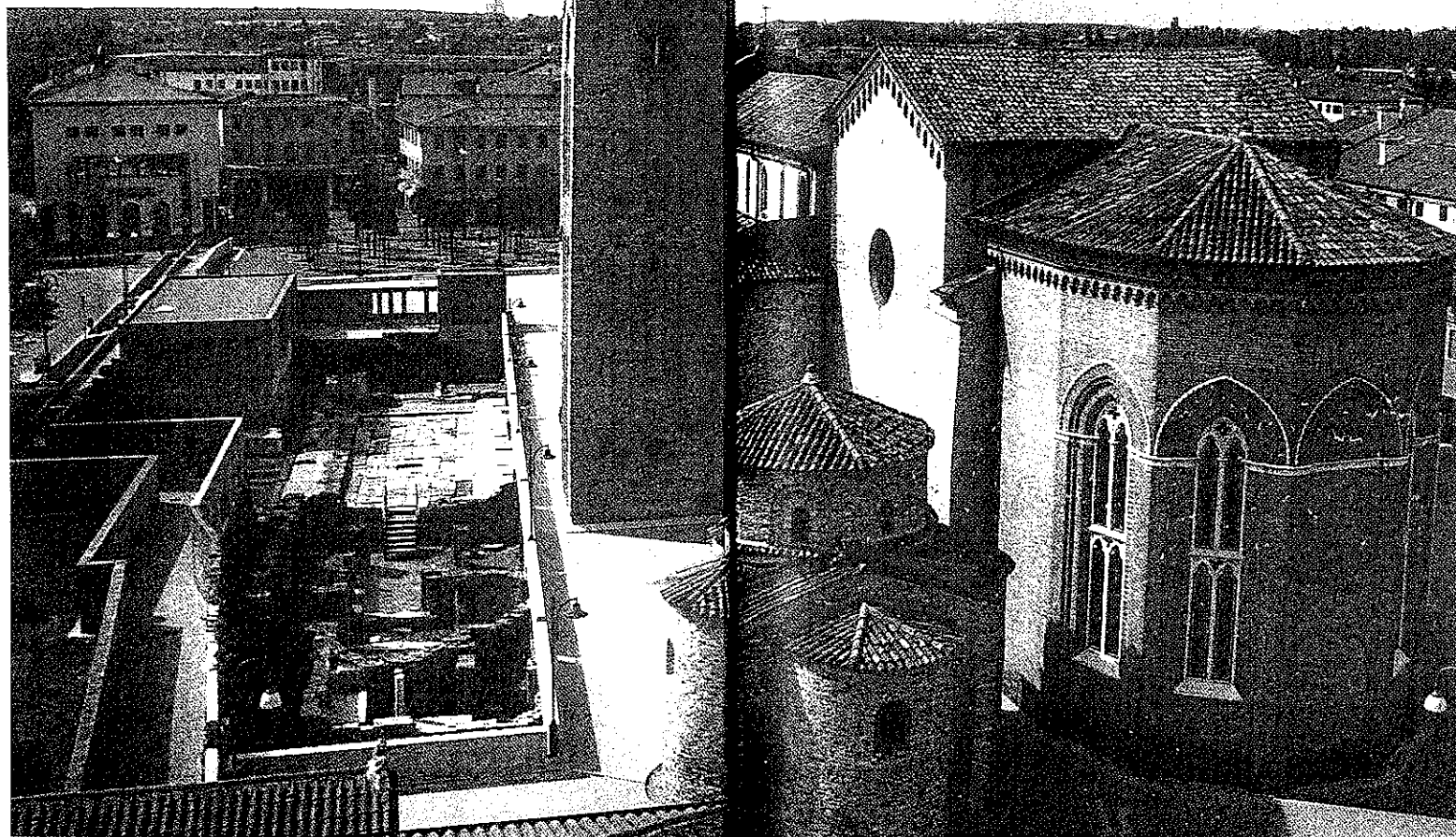
Un terzo piano, ora scomparso, si innalzava al terminale destro della facciata.

L'edificio è stato recentemente restaurato sia all'esterno che all'interno. Risalgono agli anni '60 i lavori di ristrutturazione della parte interna e al 1999 quelli della parte esterna.

Sul lato nord, addossato all'ingresso di servizio dell'attuale canonica, sorge un piccolo edificio rettangolare con tetto a doppio spiovente voluto dal cardinale Celso Costantini e da lui adibito a studio-laboratorio.

Reperti archeologici romani, paleocristiani e medievali sono stati incastonati sui muri della facciata e della parete destra dell'edificio.

A sinistra della porta di ingresso vi è un busto di Rufino Turrano, mentre un busto raffigurante il monaco Paolo da Concordia è collocato sulla parete destra. Entrambi furono opera del cardinale Costantini che fu parroco a Concordia dal 1901 al 1915.



Il nucleo storico: la Piazza Costantini, la Cattedrale e il Battistero.

IL BATTISTERO ROMANICO (XI-XII sec.)

Il Battistero di Concordia, eretto dal vescovo Reginpoto verso la fine dell'XI secolo, recupera una tipologia costruttiva paleocristiana chiaramente visibile nella vicina *Trichora* e che attinge le sue origini da edifici funerari e termali romani. L'edificio, triabsidato e a pianta accentrata, è caratterizzato da un corpo base rettangolare comprendente un quadrato centrale coperto da una cupola poggiante su un tamburo cilindrico a sedici archeggiature con finestrelle alternativamente aperte e chiuse.

Queste finestrelle, assieme a quelle collocate rispettivamente ai lati nord e sud, diffondevano, in origine, la luce all'interno dell'edificio. In epoca rinascimentale venne aperta una nuova finestrella sul lato est del battistero, molto probabilmente in funzione di una diversa destinazione d'uso dello stesso. Ciò ha determinato una rottura dagli schemi originari per quanto riguarda, soprattutto, la distribuzione della luce all'interno dell'edificio.

Il corpo base del battistero è preceduto da un atrio con copertura a doppio spiovente all'interno del quale, sulla destra, è collocato il sepolcro del vescovo Reginpoto con un'epigrafe in versi in cui l'autore (molto probabilmente il vescovo stesso) invita il visitatore a pregare per lui affinché Dio possa avere pietà per la sua anima.

Nel 1466, quando era vescovo Feletto, l'atrio venne parzialmente inglobato nel muro della sacrestia della cattedrale. Nel 1880 fu demolita la sacrestia e venne riedificata la parte settentrionale dell'atrio con l'u-

tilizzo di mattoni antichi. Questo intervento di ripristino è tuttora visibile grazie alla maggiore regolarità della muratura.

Dall'atrio si accede al Battistero vero e proprio al centro del quale doveva trovarsi, in passato, la vasca battesimale che, dopo il Concilio di Trento (che prescriveva, tra l'altro, l'abbandono del rito del battesimo per immersione) venne sostituita da un fonte tuttora visibile nell'edera di sinistra.

Nel battistero l'attenzione viene subito catturata dalla decorazione pittorica dello stesso che si fonde magistralmente nello spazio architettonico.

Nella cupola sono raffigurati il Cristo Pantocratore in trono, la Colomba, simbolo dello Spirito Santo, l'ar-



Interno del Battistero.

cangelo e due serafini con sei ali ciascuno (caratteristica iconografica che corrisponde alle figure dipinte nella parete est del sacello di Summaga e che è riprodotta nei pennacchi della cupola sovrastante il nartece della basilica di San Marco a Venezia).

Le otto arcatelle cieche ospitano le figure dei sei profeti che indicano l'Agnello il quale ha, alla sua destra, il Battista. Nei quattro pennacchi sono collocati gli evangelisti con i rispettivi simboli.

La decorazione dell'abside costituisce parte a se stante. Nell'intradosso dell'arco è rappresentato Mosè in atto di ricevere le Tavole della Legge. Il catino absidale ospita la scena del battesimo di Cristo nel fiume Giordano. Nelle nicchie sottostanti sono dipinte le figure di San Pietro e Paolo e di altri due santi di cui non si conosce l'identità (forse S. Ermagora e S. Fortunato).

La parete sinistra è decorata dalla rappresentazione della vicenda di Abramo in atto di sacrificare il figlio Isacco; quella di destra dalla scena di Melchisedech intento ad offrire a Dio il pane ed il vino. In entrambi i casi compare in alto la mano divina volta a fermare Abramo, nell'uno e ad accogliere l'offerta di Melchisedech, nell'altro.

Non appartengono al ciclo pittorico fin qui descritto gli affreschi nell'edicola meridionale di S. Giorgio e il Drago e di S. Maria Maddalena in abiti benedettini, entrambi risalenti alla prima metà del Duecento.

Della fine del Trecento, invece, le tre figure di vescovi che decorano le pareti degli arconi che sostengono la cupola.

LA CATTEDRALE (X-XI sec.)



Il fronte della Cattedrale sulla Piazza Celso Costantini.

L'attuale Cattedrale di Concordia fu edificata per volere dei vescovi Alberico e Benno intorno alla seconda metà del X secolo. Essa sorge sopra i resti di due precedenti basiliche cristiane: la *Apostolorum maior*, consacrata nel 389 d.C. dall'allora vescovo di Aquileia Cromazio e distrutta dalla disastrosa alluvione del 589 d.C. (ricordata da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*) e la basilica altomedievale del VII - VIII secolo distrutta, a sua volta, durante l'invasione ungarica del X secolo.

L'edificio, di stile romanico, era in origine a una sola navata con ai lati due cappelle. Fu ampliato in varie epoche successive. Le fonti storiche tramandano che, a partire dal XIII secolo, avvennero modifiche sostanziali in relazione all'aspetto morfologico dello stesso: furono aggiunte le due navate laterali; nel 1466, ad opera del vescovo Feletto, venne costruita la nuova facciata in stile rinascimentale; nel penultimo decennio dell'Ottocento il vescovo Pio Rossi fece alzare di alcuni metri il presbiterio e l'abside; infine, nei primi anni del Novecento, il vicario di Concordia, Celso Costantini, prolungò la chiesa di una campata, ampliò la cappella dei Martiri, ne recintò l'urna con una balaustra marmorea e fece collocare un altare abbellito da mosaici raffiguranti alcuni Martiri concordiesi.

La basilica è dedicata a S. Stefano protomartire la cui statua è ospitata all'interno di una lunetta collocata sopra il portale di ingresso.

La facciata dell'edificio si presenta tripartita in relazione alle tre navate che sono separate, all'interno, da due file di pilastri ciascuno con quattro semicolonne addossate, su alcune delle quali, e precisa-

mente la quinta e la sesta a destra, si notano tracce di affreschi raffiguranti immagini di santi.

Addossata alla seconda colonna di sinistra vi è una pregevole acquasantiera in marmo greco, risalente al I secolo d.C. Essa è decorata da figure scolpite di animali quali delfini, tartarughe, uccelli acquatici ed altre specie, intervallate da tre scalinate lungo le quali, molto probabilmente, scorreva l'acqua quando essa fungeva da fontana nel giardino di qualche *domus* romana.

Lungo la parete della navata sinistra, nel corso dei restauri effettuati negli anni '80, sono state rinvenute tracce di affreschi molto probabilmente risalenti al XIII-XIV secolo. Una scena è ancora leggibile: quella che rappresenta i devoti all'altare di Santo Stefano. Nell'ambito della stessa parete sono collocati, inoltre, due dipinti olio su tela: quello del XVIII secolo di G.M. Semolini raffigurante "S. Lorenzo con ai lati S. Caterina da Alessandria e S. Orsola" e quello del 1864, opera di G. Locatelli, raffigurante "S. Antonio da Padova in gloria".

Proseguendo lungo la medesima navata, si giunge alla già menzionata Cappella dei S.s. Martiri le cui reliquie sono conservate in una teca all'interno di un sarcofago marmoreo collocato ad una quota inferiore. Sopra l'altare vi è una tela del Padovanino (1588-1648) raffigurante la "Distribuzione dell'acqua miracolosa dei Martiri concordiesi" con la scena del loro martirio sullo sfondo.

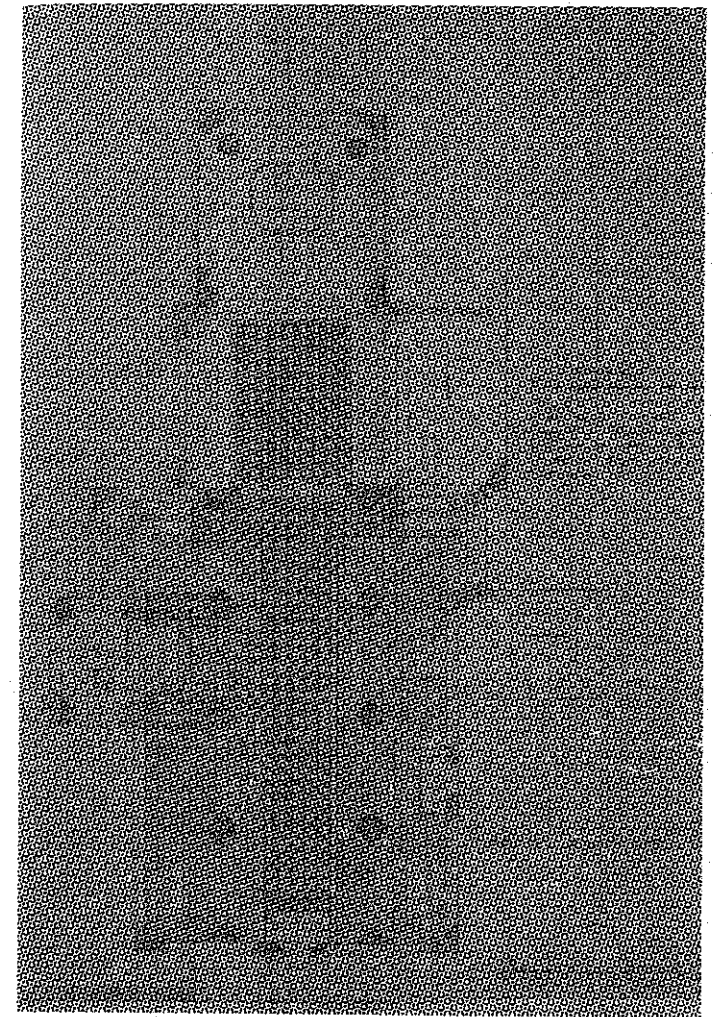
Un moderno fonte battesimale, abbellito da uno stipite calcareo altomedievale, trova posto nel lato sinistro del transetto.

Sulla parete, sopra la porta di ingresso alla sacrestia, è collocata una pregevole tela raffigurante la "Pietà con committente". La mancanza di dati e documenti non consente di identificare l'autore di tale opera. Tuttavia, come sostiene G. Magri, che ne eseguì il restauro nel 1998, "dagli elementi figurativi ed esecutivi si deduce la mano di un artista di formazione veneta con stilemi che conducono ad una conoscenza stretta delle opere di Pietro Muttoni detto Della Vecchia, facendoci inserire questo dipinto entro la produzione giovanile di Antonio Carneio".

Il presbiterio si presenta rialzato di tre gradini rispetto alle navate. Lungo la parete sinistra vi è la cattedra vescovile ricostruita nel XIX secolo come copia dell'originale quattrocentesca. Sulla stessa parete sono collocate due pregevoli tele: la tela raffigurante l'"Annunciazione della Vergine", opera del Lazzarini, e quella raffigurante la "Madonna col Bambino, S. Antonio e un vescovo", attribuita alla bottega vicentina dei Maganza.

Attorno al leggio, sul lato sinistro del presbiterio, è posto un frammento di ambone barbarico che apparteneva alla chiesa altomedievale. Esso è decorato da intrecci viminei e dai simboli degli evangelisti. San Matteo è rappresentato da una figura alata dai grandi occhi che ricorda lo stile bizantino. Un'aquila, invece, rappresenta San Giovanni. Al centro del manufatto vi è una croce sostenuta dall'Agnello mistico del quale rimane solo un frammento.

Incastonato all'altare del presbiterio vi è un pluteo in calcare d'Aurisina risalente all'VIII secolo. Esso è ornato da nastri viminei che formano cerchi conte-



Tav. 8 • *Disegno della pianta della Cattedrale alla fine del XIX secolo conservato presso l'Archivio della Curia Vescovile di Pordenone. E' evidente l'assenza della campata anteriore realizzata successivamente.*

nenti elementi a forma di gigli stilizzati.

Sulla parete destra del presbiterio si trova un affresco attribuito a Pellegrino da S. Daniele (1467 – 1547) raffigurante la "Crocifissione di Cristo". Ai suoi lati due tele mostrano il "Martirio di S. Stefano" a destra, e il "Martirio di S. Concordia", a sinistra. Questi dipinti, della metà del Settecento, sono attribuiti alla scuola veneziana di J.F. Cortesi.

Dal presbiterio, attraverso un arco ogivale, si accede all'abside.

Collocata in posizione centrale sopra l'altare maggiore in stile barocco, risalente alla prima metà del Settecento, vi è la pala raffigurante il "Martirio di S. Stefano" attribuita alla scuola tizianesca.

Nella parete sinistra vi è un'iscrizione in memoria del vescovo D. Pio Rossi (1881–1892) per ricordare i restauri del presbiterio e dell'abside da lui promossi nel 1886. Lungo la parete destra dell'abside si trova, invece, il monumento funebre dei vescovi Francesco e Giovanni Argentino con ai lati lo stemma della famiglia.

Nella navata destra, nelle due cappelle del transetto, sono ospitati, rispettivamente, l'altare dedicato alla Madonna della Salute la cui statua, opera del veneziano Vincenzo Cadorin, risale al 1903 e l'organo, realizzato negli anni '80.

Anche lungo la parete di questa navata, negli anni '80, sono emerse tracce di affreschi risalenti all'epoca medievale. L'*Ultima Cena* è la sola scena tuttora leggibile.

Sopra la porta laterale è collocata un'iscrizione dedicata al vescovo Feletto che promosse i restauri del

1466. Accanto a suddetta porta vi è un'urna rettangolare di età altomedievale che, fino a non molto tempo fa, fungeva da acquasantiera a destra dell'ingresso principale. Ai suoi lati due pulvini di capitello in pietra d'Aurisina del VII secolo. Entrambi sono decorati da una croce fiancheggiata da due palmette dalle foglie larghe che campeggiano su ognuna delle quattro facce dei manufatti.

Addossato al lato sud della cattedrale sorge il campanile romanico, innalzato nel 1150. Alto circa 28 m. ha struttura quadrangolare. Il manufatto, realizzato interamente in mattoni faccia a vista, è ornato, sulla sommità, da archetti pensili ogivali. Due ordini di bifore si aprono su tutti i lati e due ordini di lesene sono presenti sui lati est, sud e ovest. Su quest'ultimo lato è collocata anche la porta di ingresso al campanile alla cui sinistra è possibile notare una breve iscrizione che ne ricorda il restauro del 1906.

Al fine di consentire lo scavo degli edifici paleocristiani sottostanti, nel 1956 è stata realizzata un'imponente opera di ingegneria volta a consolidare le fondamenta del campanile. I pali di cemento armato spinti fino a 14 m. di profondità sono visibili dall'interno della basilica paleocristiana sottostante.

IL CAMPISEL

Lo spazio antistante la Cattedrale è attualmente occupato da Piazza Celso Costantini, ultimata nel Novembre 1999.

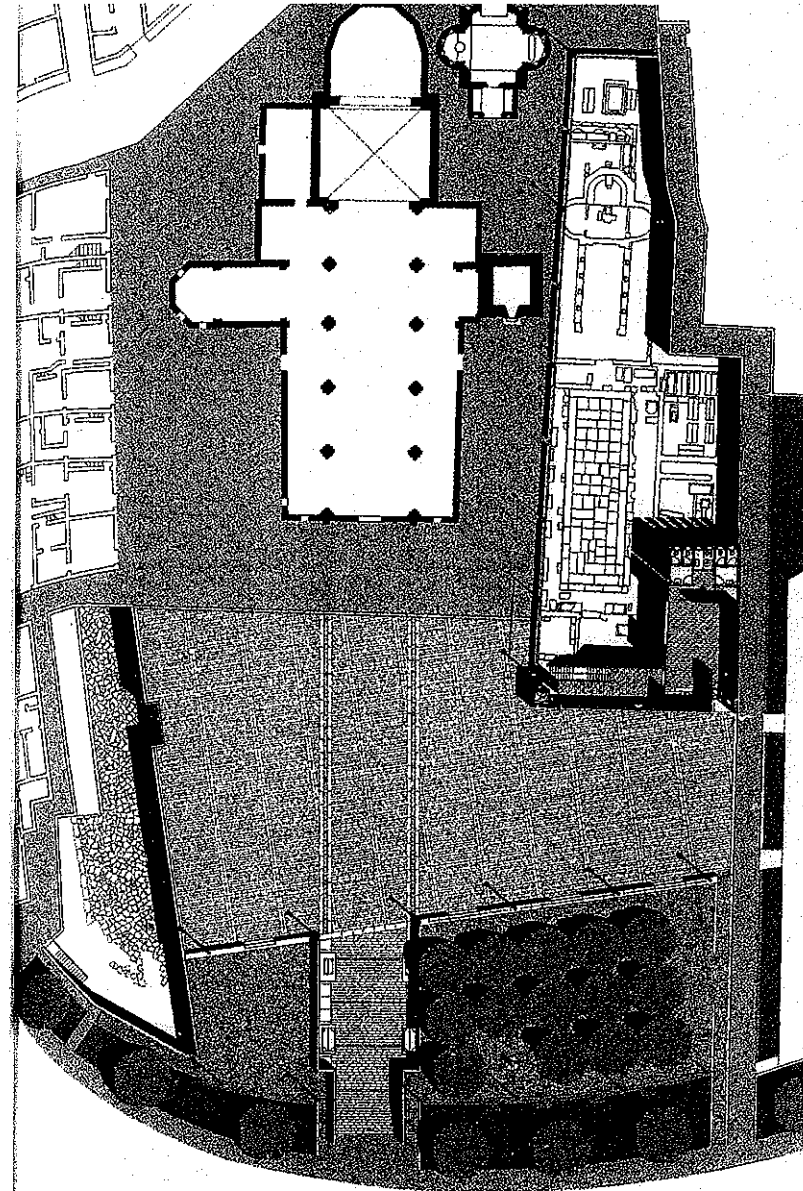
In questo luogo sorgeva, fino a non molti anni or sono, il solo nucleo medievale di Concordia: il *Campisel*. Si trattava di cinque casette, costruite intorno all'anno 1000 e abbattute nel 1935, le quali erano adibite a residenza dei Canonici del Capitolo.

Alla fine del Cinquecento, in seguito al trasferimento a Portogruaro da parte dei Canonici, queste abitazioni vennero date in affitto ad alcuni contadini del luogo che vi costruirono porcili e letamai rendendo indecente lo spazio antistante la Cattedrale.

Così, nel 1933, l'Amministrazione Comunale decideva l'acquisto e l'abbattimento di queste casette "in tristissime condizioni statiche e di abitabilità, con addossati ed adiacenti numerosi porcili, letamai, latrine ecc." (Delibera del 16.03.1933 del Podestà del Comune Gino Genta).

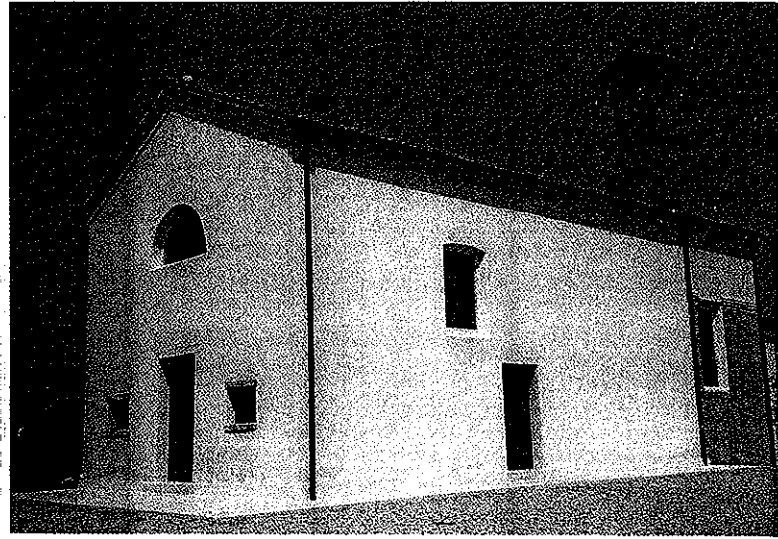
In anni recenti sono stati effettuati degli scavi che hanno messo in luce le fondazioni di alcune di queste abitazioni.

Da quattro buche, usate per lo più come immondezzaio, sono emerse pregevoli ceramiche e vetri medievali e rinascimentali, oggetti di uso quotidiano che, per la loro fattura, sono testimoni di un certo tenore di vita caratterizzante Concordia in epoca rinascimentale.



Tav. 9 • Planimetria del progetto della nuova Piazza inaugurata nel Novembre 1999.

**LA CHIESA DEDICATA ALLA
MADONNA DELLA TAVELLA (XIV-XVII sec.)**



Chiesa della Madonna Tavella.

In via Alte, fuori dal centro storico di Concordia, sorge la chiesa dedicata alla Vergine e conosciuta come "Madonna della Tavella" (termine che indicava nel Medioevo, le terre comunali coltivate).

Risalgono al 1590 le prime notizie ufficiali riguardanti questo edificio. In quest'anno avviene, infatti, la visita pastorale del vescovo Matteo I Sanudo e, sempre al medesimo periodo, è riferita la presenza di una Confraternita intitolata alla Madonna della "Tavella".

Nel 1625 il vescovo Matteo II Sanudo giungeva in visita alla chiesa e ordinava l'esecuzione di alcuni lavori di restauro dell'edificio, quali "biancheggiare la chiesa", e riparare l'altare e la campana.

Il 1655 e il 1662 vedono l'arrivo del vescovo Bene-

detto Cappello. In entrambe queste occasioni viene ricordata una visita al campanile. Ciò potrebbe far pensare all'esistenza di una torre campanaria separata dalla chiesa in seguito perduta.

Nel 1762 la chiesa è definita oratorio pubblico di ragione del Capitolo.

Restaurato nel 1997, l'edificio consta di un'aula rettangolare con tetto a doppio spiovente sul quale vi è un campanile a vela dotato di una bifora ospitante due campane e di un timpano sulla sommità. Addossato all'aula vi è il presbiterio quadrato seguito da una piccola sacrestia rettangolare più bassa.

All'interno dell'aula, in fondo alle pareti, si trovano due arconi ciechi che, molto probabilmente, in origine, erano la sede di due altari. L'arcone di sinistra ospita oggi una pregevole cornice artistica del 1600 restaurata.

Il presbiterio, al quale si accede attraverso un arco a tutto sesto dai piedritti affrescati a finti marmi su fondo giallo, risulta leggermente rialzato rispetto all'aula.

Un altare di marmo bianco, grigio e rosato è ospitato nel presbiterio, affiancato, in alto, da due oculi murati. Una nicchia custodisce una statua lignea della Vergine realizzata nei primi anni del Novecento dallo scultore concordiese Giovanni Boldarin.

Una tomba senza alcuna epigrafe, è collocata sul pavimento del presbiterio.

Il soffitto è affrescato a motivi geometrici; una decorazione floreale caratterizza, invece, le fasce laterali del soffitto e motivi vegetali su fondo rosso ornano, infine, la sommità delle pareti.

LA CHIESA "DETTA" DI SAN PIETRO (XIII-XIV sec.)

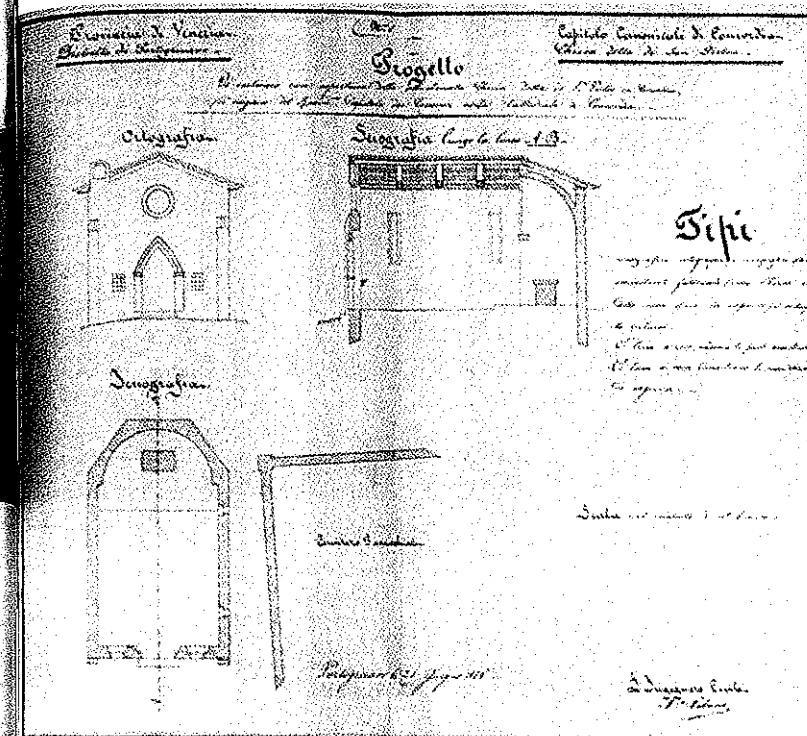


Chiesa di S. Pietro.

Nei pressi del cimitero comunale di Concordia sorge la chiesetta di S. Pietro datata XIII-XIV sec. Alcune notizie ufficiali riguardanti questo edificio risalgono al 1618, anno in cui avvenne la visita pastorale ad opera del vescovo Matteo II Sanudo.

La chiesa, adibita ad oratorio pubblico del capitolo, fu nel XVIII secolo, per molti anni, meta di processioni da parte dei concordiesi. Nel 1850 essa venne ceduta al Comune e adibita a cella mortuaria.

Risalgono, invece, al 1858 i progetti di restauro della chiesa e quello di "riduzione a celle sepolcrali ad uso dei monsignori canonici prebendati di Concordia



Tav. 10 • Rilievo storico della chiesa di S. Pietro conservato presso l'Archivio della Curia Vescovile di Pordenone risalente al 1858. "Progetto di restauro con copertura della abbandonata chiesa detta di S. Pietro in Concordia, di ragione del rever.mo capitolo dei canonici nella Cattedrale di Concordia. Le linee a nero indicano le parti sussistenti le linee a rosso dimostrano le nuove opere da eseguirsi. In rapporto 1:100" (ing. civile Fabricio).

dell'abbandonata chiesa di S. Pietro".

Attualmente l'edificio funge da deposito del cimitero. Dal punto di vista architettonico la costruzione si presenta a pianta rettangolare con abside poligonale a tre lati e copertura a doppio spiovente. La facciata ospita un portale di ingresso ad arco ogivale con doppia cornice in pietra ai lati del quale si aprono due finestrelle rettangolari, mentre sopra vi è una finestra circolare. Due contrafforti caratterizzano le estremità laterali della facciata.

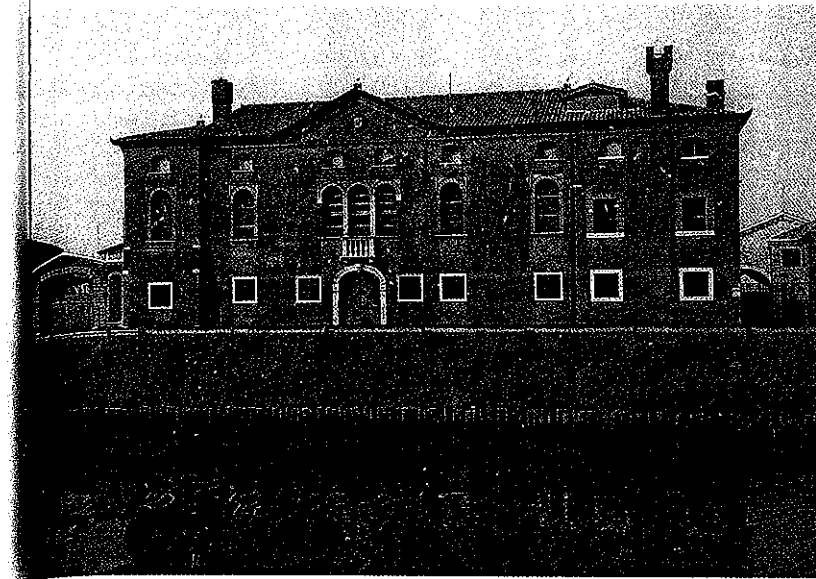
In passato l'edificio era dotato di un campanile a vela che, nella seconda metà dell'Ottocento, venne rimosso.

All'interno, nelle pareti, sono ancora visibili le tracce di una originaria decorazione a riquadri rosa e gialli. L'altare, collocato su un gradino marmoreo, presenta un incavo a forma di teschio sulla parte frontale. I resti di alcuni elementi lignei fanno pensare all'esistenza di una parte superiore ospitante, molto probabilmente, un dipinto.

Davanti all'altare vi è l'ossuario coperto da un blocco di cemento e utilizzato, anche in tempi recenti, per conservare i resti delle riesumazioni periodiche.

In fondo all'aula sei loculi, ciascuno con l'epigrafe del canonico del Capitolo concordiese ivi seppellito, chiudono l'accesso all'abside.

VILLA SORANZO (XVIII sec.)



Villa Soranzo, fronte nord sul Lemene.

In via Claudia, rivolta verso il fiume Lemene, lungo la strada che da Portogruaro conduce a Concordia, è ubicata Villa Soranzo, tipica villa veneta appartenuta all'omonima famiglia veneziana sin dagli inizi del 1700.

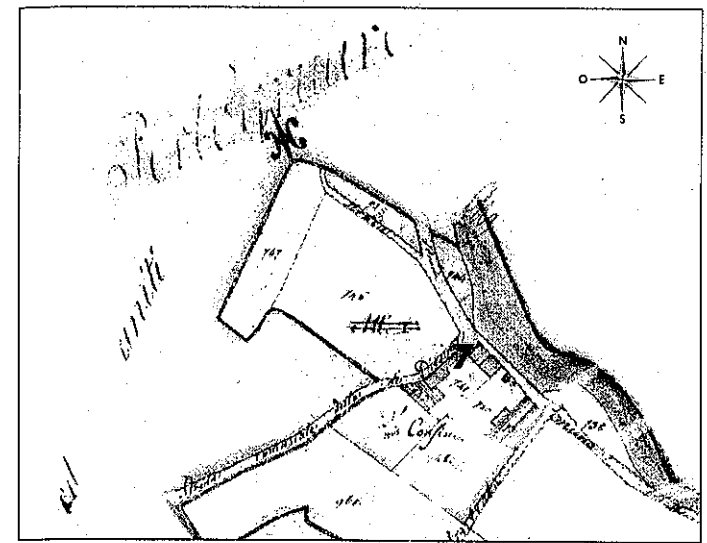
Risale, infatti, al 1710 una *condizione* (denuncia) aggiunta al catastico del 1661 in cui Giovanni Tomaso Soranzo denunciava di possedere per matrimonio (*uxorio nomine*) una casa domenicale portata in dote dalla moglie Alba Raimondi. E, dato che nel 1661 nessuna denuncia venne presentata dal padre di

costei, la costruzione stessa della villa è da porsi dopo tale data.

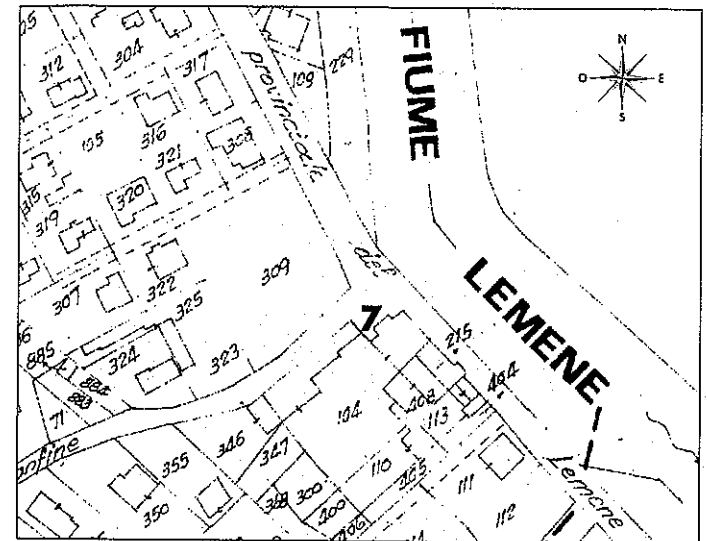
L'edificio, a tre piani, presenta una facciata principale caratterizzata da tre ordini di finestre in corrispondenza dei vari piani e da un portale di ingresso in pietra d'Istria ad arco ellittico. Un timpano con all'interno lo stemma dei Soranzo, campeggia sulla parte centrale della facciata.

Sul lato sinistro, collegata al corpo della villa da un ingresso ad arco ribassato, vi è la cappella privata. Una lunga barchessa disposta su due piani e rivolta verso il cortile interno, è collocata a destra della villa e un porticato, caratterizzato da archi a tutto sesto, si trova, invece, al termine della facciata rivolta verso il cortile.

I vari interventi di restauro dell'edificio hanno modificato totalmente la disposizione interna delle stanze che, molto probabilmente, erano disposte, in origine, ai lati di un salone centrale ed erano decorate da affreschi le cui tracce sono emerse nel corso dei lavori di sistemazione della villa.

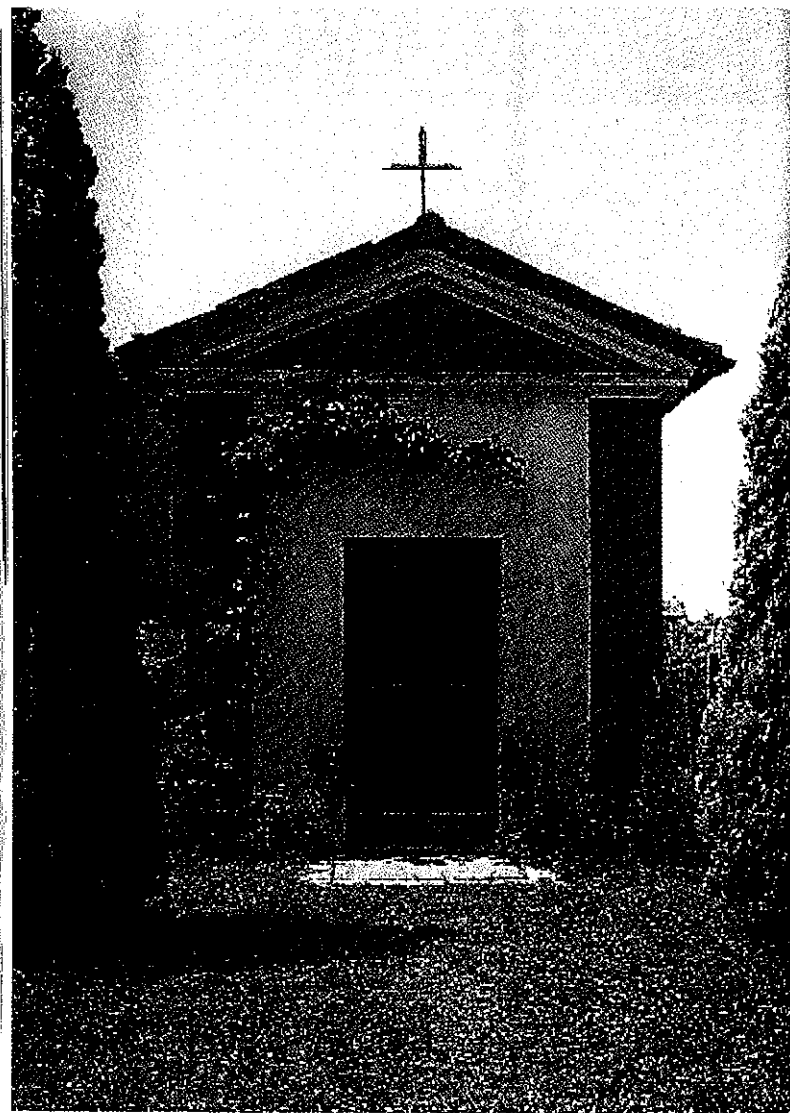


Tav. 11 • La Villa Soranzo nel Catasto del Comune di Concordia del 1833.



Tav. 12 • La Villa Soranzo nel Catasto attuale.

IL SACELLO DEI SANTI MARTIRI (XIX sec.)

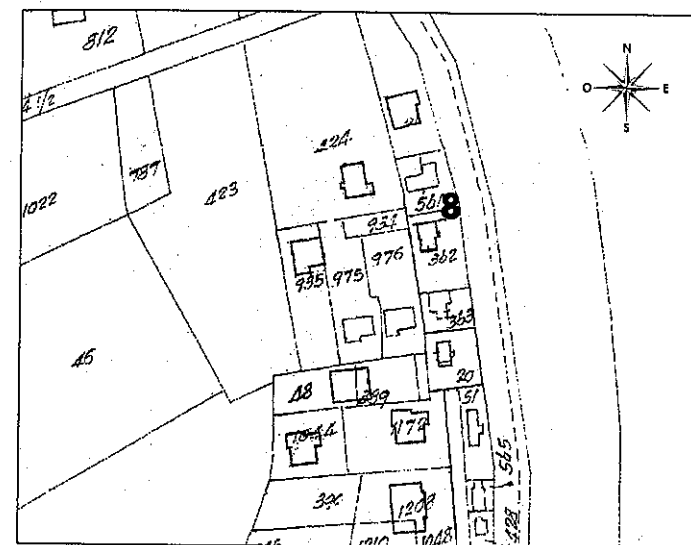


Il Sacello dei Santi Martiri.

Nella seconda metà del XIX secolo fu edificato, in quella che fino alla fine degli anni '50 portava il nome di via Urlon, il sacello dei SS. Martiri. Sorto sul luogo in cui, secondo la tradizione, nel 304 d.C. furono decapitati i Martiri concordiesi, esso è costituito da un'aula rettangolare con tetto a due spioventi.

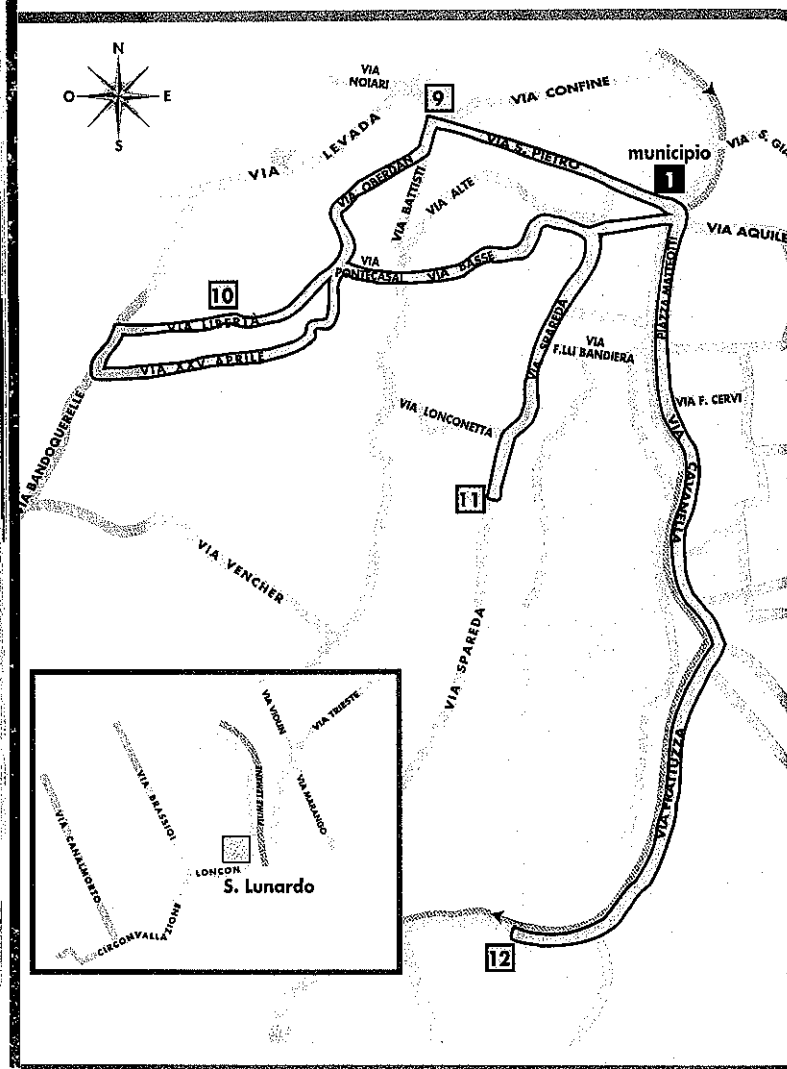
All'interno è ospitato un altare in marmo sopra il quale vi è una stampa ottocentesca raffigurante scene di martirio.

Sul pavimento una formella quadrangolare è posta a ricoprire il terreno che la tradizione vuole essere stato macchiato dal sangue dei Martiri.



Tav. 13 • Ubicazione del Sacello dei Santi Martiri nel Catasto attuale.

PERCORSO CICLO-AUTOMOBILISTICO



Tav. 14 • I percorsi tra gli edifici storici.
In verde: il percorso dell'immediata periferia.

Il **percorso ciclo - automobilistico** tocca alcuni edifici, per lo più di carattere rurale, ubicati nell'immediata periferia della città.

Anche in questo caso un ipotetico punto di partenza può essere costituito da via Roma nel centro storico. Da qui, passando per Via Carneò, si imbocca Via San Pietro in fondo alla quale si trova la chiesetta di San Giusto **9**.

Attraverso la vicina Via Oberdan si giunge poi in Via Libertà ove sono ancora visibili i resti di un edificio **10** le cui caratteristiche morfologiche fanno pensare ad un probabile convento Francescano.

Da Via Libertà si arriva in Via XXV Aprile (dopo aver percorso un breve tratto di Via Bandoquerelle) e da qui si giunge in Via Basse. All'incrocio con Via Spareda si svolta a destra e si percorre suddetta via fino ad arrivare al luogo ove sorge un altro interessante edificio rurale **11**.

Da qui, volendo, si può proseguire lungo via Spareda e quindi lungo la Circonvallazione Loncon per arrivare al luogo in cui, molto probabilmente, sorgeva l'insediamento medievale noto col nome di San Lunardo (cfr. Tav. n. 2 e n. 3 pp. 24-25). Qui, in tempi recenti, sono stati rinvenuti resti archeologici medievali che testimoniano l'esistenza di un antico insediamento in un luogo in cui passavano le imbarcazioni provenienti dalla vicina laguna e dirette in città.

Si torna ora verso il centro di Concordia, si attraversa il ponte sul Lemene e si prosegue per Via Cavanella fino ad arrivare in Via Frattuzza in località Franzona ove è ubicata quella che fu una stazione di posta tra Concordia e Caorle e che costituisce l'ultima tappa di questo percorso **12**.

LA CHIESETTA DI SAN GIUSTO (XVII sec.)



Chiesa di San Giusto.

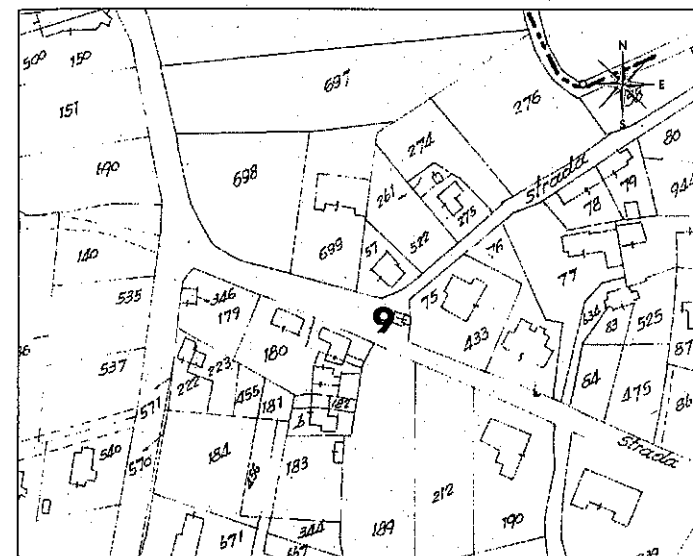
In località S. Giusto, all'incrocio tra via San Pietro e via Confine, è ubicata l'omonima chiesetta risalente, molto probabilmente, al XVII secolo.

La chiesa è menzionata, infatti, in una bolla del 1642 nella quale si parla di un privilegio di indulgenza concesso alla stessa ogni anno, nel giorno della natività di Maria.

Il luogo in cui sorge questo edificio costituiva molto probabilmente, in passato, un centro di aggregazione per le celebrazioni rituali propiziatorie e in occasione delle erogazioni alla chiesa (non a caso è ubicata nei pressi di Via Diesime).



Tav. 15 • Chiesa di San Giusto nel catasto del Comune di Concordia del 1841.



Tav. 16 • Chiesa di San Giusto nel catasto attuale.

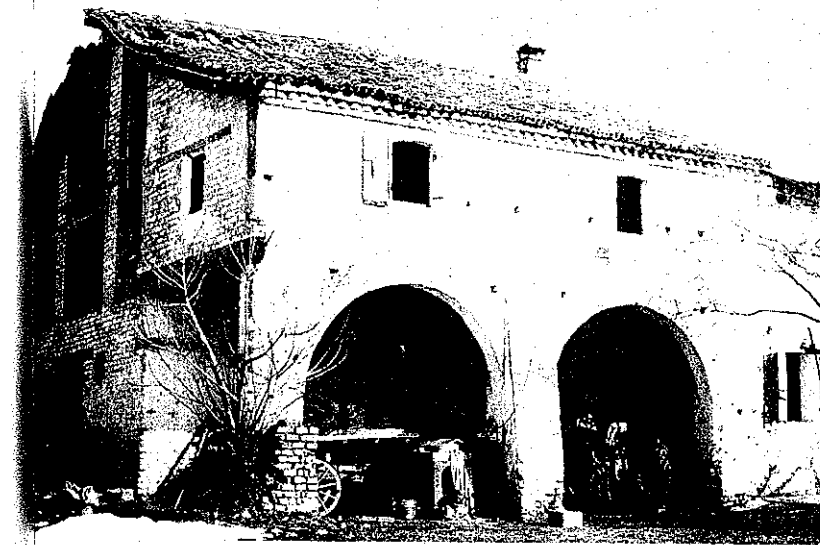
Dal punto di vista architettonico il manufatto è caratterizzato da un'aula rettangolare con tetto a due spioventi e da un'abside sempre rettangolare con tetto a doppio spiovente. Due alette più basse affiancano la facciata intonacata di bianco che termina, in alto, con un timpano.

Un campanile a vela campeggia in cima all'edificio. Esso è caratterizzato da una monofora con all'interno la campana e sulla sommità una croce di ferro.

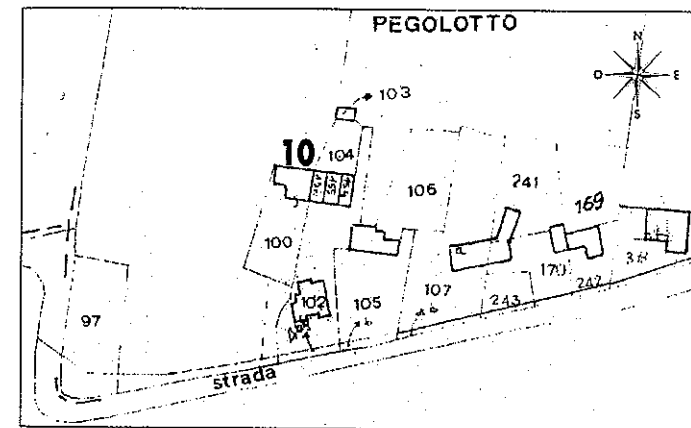
Una lapide marmorea, dedicata a Mafalda di Savoia è collocata sopra il portale di ingresso.

All'interno, in fondo all'abside, vi è un altare in cotto intonacato e ornato da cerchi colorati. Un affresco raffigurante la Vergine col Bambino e due santi (quello di sinistra identificato con San Giusto Martire) è collocato sopra l'altare.

L'EDIFICIO DEL TESON (XVI-XVII sec.)

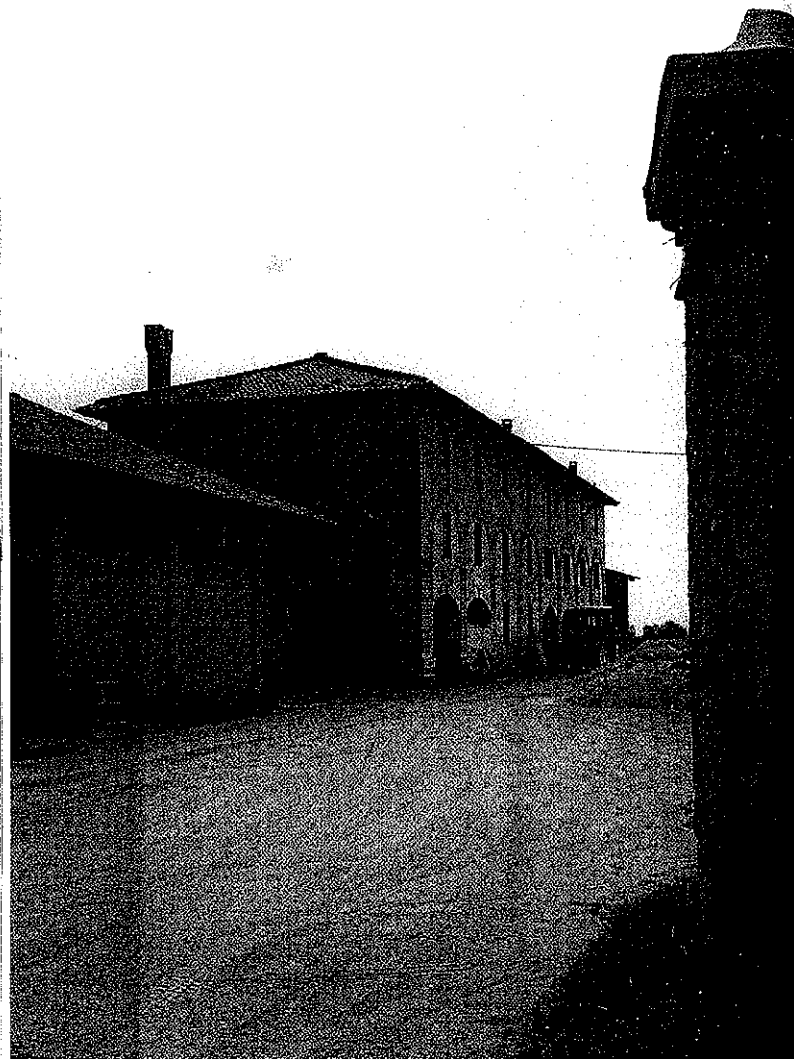


Per le sue caratteristiche morfologiche questo edificio potrebbe costituire ciò che rimane di un antico convento francescano ivi ubicato.

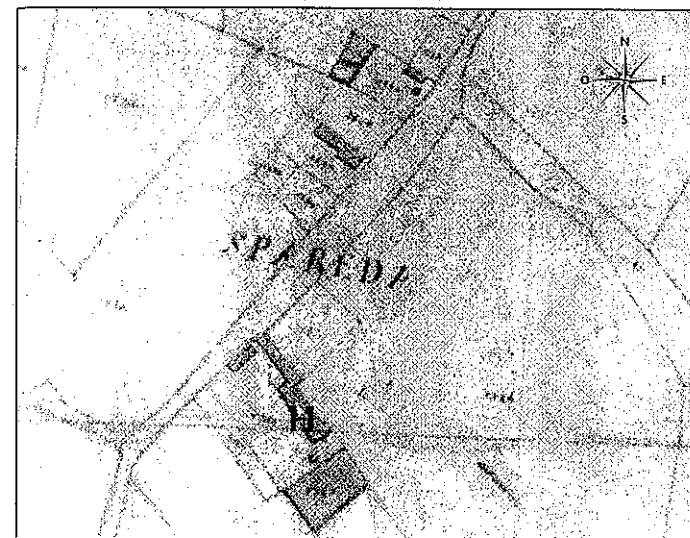


Tav. 17 • Edificio del Teson nel Catasto attuale.

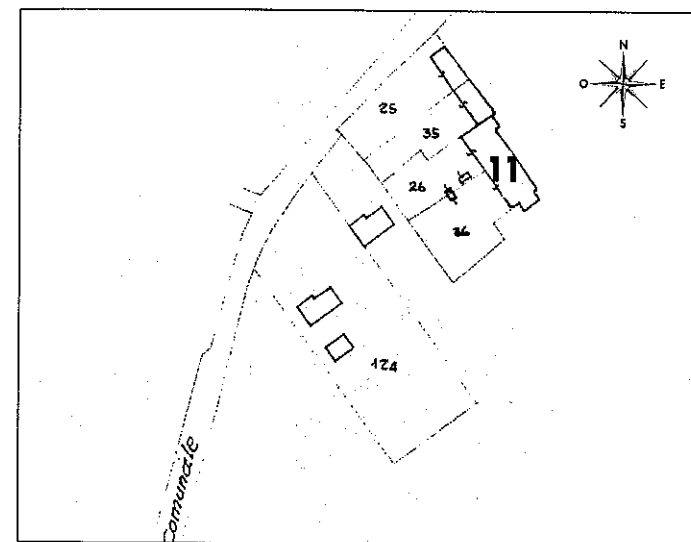
CASA RURALE IN VIA SPAREDA (XVIII-XIX sec.)



Questo edificio, che oggi funge da deposito di macchinari e materiale agricolo, era, in passato, una tipica casa colonica concordiese.

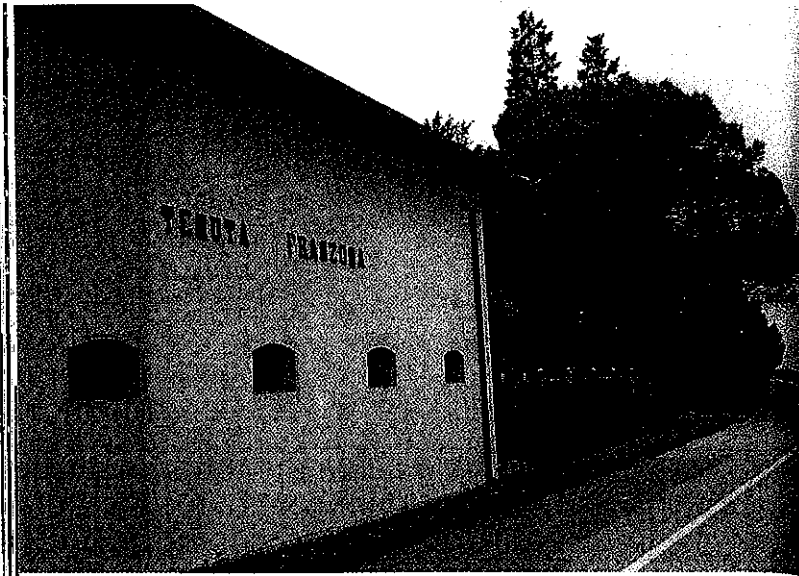


Tav. 18 • Gli edifici della Casa Rurale di Via Spareda nel rilievo del Catasto del Comune di Portogruaro ed Uniti del 1830.

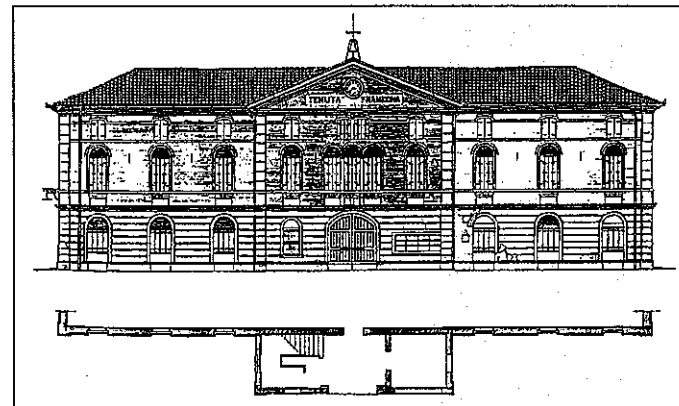


Tav. 19 • Casa Rurale in Via Spareda nel Catasto attuale.

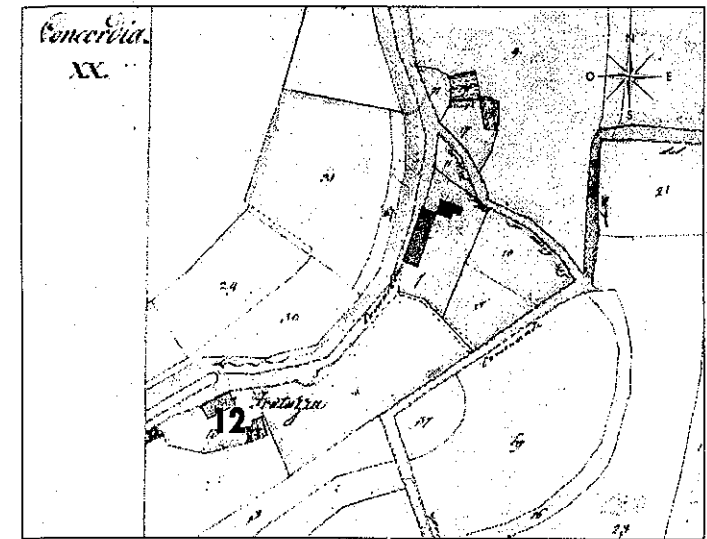
L'ANTICA STAZIONE DI POSTA DELLA FRANZONA (XIX sec.)



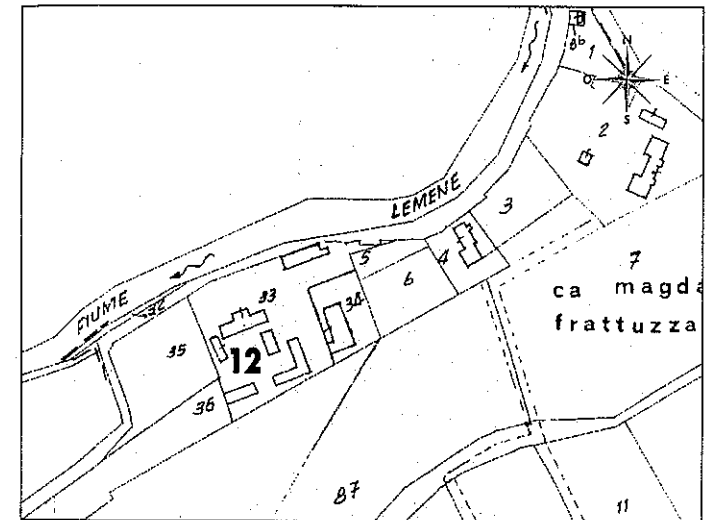
La tenuta in località Franzona. In passato questa fu una importante stazione di posta adibita al cambio dei cavalli per la diligenza tra Concordia e Caorle.



Prospetto della Tenuta Franzona.



Tav. 20 • La tenuta Franzona nel Catasto del Comune di Concordia del 1833.



Tav. 21 • La tenuta Franzona nel Catasto attuale.

IL LEMENE

IL LEMENE: UNO SGUARDO SUL FIUME

Concordia Sagittaria è una di quelle città d'acqua che nel Veneto si trovano all'interno del territorio. Il suo fiume è il Lemene.

Le sue acque sono dolci e fluenti e lambiscono l'ansa fluviale sulla quale è sorta e cresciuta la città.

La storia del Lemene è strettamente legata a quella del Tagliamento – l'antica *Tiliaventum* – un fiume, questo, costantemente in "cerca" dell'alveo migliore sul quale scorrere. Gli innalzamenti e le alluvioni, che si succedettero nelle diverse epoche, furono causa del suo spostarsi su vaste zone poste attorno al suo attuale fondo. L'evoluzione di questi spostamenti è leggibile attraverso i paleoalvei abbandonati, dalla rete

dei canali e del suo bacino.

In quest'ottica il Lemene occupa un vecchio alveo del Tagliamento posto sulla sua destra. Spesso i documenti storici tramandano di annate in cui il poderoso Tagliamento ruppe i suoi argini correndo nel letto del Lemene, ne ricordiamo in particolare due, il 1565 e il 1851.

Geologicamente, il Lemene scorre all'interno di una costruzione alluvionale sabbiosa alimentato da acque di risorgiva, povere di materiale alluvionale e ha avuto un ruolo assai modesto nella costruzione della pianura. I materiali non sono stati sufficienti a colmare il deficit altimetrico determinato dall'abbassamento della zona circostante.

Il Lemene è l'antico Romantino di Plinio. Un tempo sul-



Il Lemene nel Centro di Concordia.

la sua foce si trovava il porto omonimo che svolgeva la funzione di scalo marittimo per Concordia a favore dei traffici commerciali verso il Norico e la Pannonia.

Allo stato attuale i provvedimenti progettuali stabiliti dalla municipalità cittadina hanno previsto un percorso lungo la sua sommità arginale quale riqualificazione ambientale, che assieme a quella urbana ciclo-pedonale, attorno ai luoghi della romanità, costituirebbero le novità di frequentazione di Concordia.

Partendo dal centro storico di Concordia lungo la sponda sinistra del Lemene si raggiunge una parte del territorio comunale piatto, (luogo di bonifica) e privo di emergenze vegetazionali, che è il luogo delle pertinenze delle aziende padronali – tra cui spicca il nucleo della Franzona.



Il Lemene verso sud nei pressi della tenuta Franzona.

In queste parti, l'argine, di sezione piuttosto ampia e generalmente gradinata, è percorribile sia in sommità, dove è presente una carrareccia demaniale di servizio, sia sui livelli intermedi; ai suoi piedi come pressoché ininterrotto, ha sede un tracciato più o meno definito utilizzato soprattutto dai mezzi agricoli.

Attualmente chi gode pienamente delle acque del fiume sono gli sportivi che utilizzano le imbarcazioni tradizionali a remi, le batele e le canoe.

TOPONOMASTICA: CURIOSITÀ

I nomi dei luoghi non hanno sempre un'origine casuale. Molto spesso, infatti, il nome che viene attribuito ad una determinata località riflette gli eventi, le curiosità e la storia che sono connessi, in qualche maniera a quel luogo.

Di seguito riportiamo alcuni nomi caratteristici di vie e località presenti in Concordia Sagittaria la cui origine risulta perlomeno curiosa.

ALTE: termine legato all'altimetria del terreno.

ALZAIA: anche alzana, cioè "la fune che serve a tirar le barche per l'acqua" (Boerio, 1856).

BASSE: termine legato all'altimetria del terreno.

CORNACINA (oggi Via Libertà): in questa località sono stati trovati, in passato, i resti di corna di animali.

DIESIME: dalle decime o tributi che venivano pagati al signore feudale o alla Chiesa.

FORNASATTA: questo nome è, molto probabilmente, legato all'esistenza in zona di un'antica fornace.

FRASSINE: nome legato alla presenza, in passato, di un bosco di Frassini.

GAFFARELLE (oggi Via Aquileia): da gaffaro, "gancio di ancoraggio per le navi al porto" (Boerio, 1856). In questa località vi era un corso d'acqua navigabile.

GAVINI: plurale di "gavin" nel significato di "scolatoio: condotto di immondizie che v'è lateralmente ad ogni strada, dove si perde l'acqua piovana" (Boerio, 1856).

LE PORTELLE (oggi loc. Palù Grande): in questa località vi era un corso d'acqua navigabile che costituiva una "porta" di ingresso in città.

MAENTRADA: "mala entrata". Questa era, probabilmente, una strada secondaria e non molto agevole di ingresso a Concordia.

MUTERON: da mutera, ossia mucchio alto alcuni metri.

PALUDETTO: nome che ricorda l'esistenza di una zona paludosa.

PEGOLOTTO: da "pegola". Questo termine descrive, dal punto di vista agronomico, un particolare tipo di terreno argilloso di difficile lavorabilità.

URLON (oggi Via SS. Martiri): la tradizione vuole che, in questa zona, nel 304 d.C. venissero decapitati i Martiri concordiesi. Secondo il popolino il termine deriverebbe dalle grida connesse a tale circostanza. Ma forse, più semplicemente, l'origine di questo termine sarebbe da riferirsi alla presenza di un antico borgo popolato e chiassoso.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1978, *Iulia Concordia. Dall'età romana all'età moderna*, Comune di Concordia Sagittaria, La Tipografica, Treviso.

AA.VV. 1979, *Centri storici del Veneto*, Silvana Editore - Giunta Regionale Veneto, Cinisello Balsamo, Milano.

AA.VV. 1983, *Atlante dei centri storici della provincia di Venezia - Censimento, catalogazione ed individuazione dei centri storici del Veneto*, Signum, Regione Veneto.

AA.VV. 1983, *Studio Geopedologico ed Agronomico del Territorio provinciale di Venezia parte Nord-Orientale*, Edizioni provincia di Venezia.

AA.VV. 1984, *La Via Annia: memoria e presente*, Arsenale Editrice, Venezia.

AA.VV. 1985, *Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro concordiese*, coedizione CO.VEN.OR. - Rebellato, Torre di Mosto (VE).

AA.VV. 1989, *La città nella città. Sistemazione di resti archeologici in area urbana: l'Italia del Nord*, Comune di Concordia Sagittaria, Tipografia Sagittaria, Concordia S. (VE).

AA.VV. 1989, *PTRC - Regione Veneto, pubblicazione della Giunta Regionale*, Edizione Regione Veneto, Arti Grafiche Padovane, Padova.

AA.VV. 1992, *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area Veneto Istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, Atti del seminario di studi di Asolo del 3-5 Novembre 1989, Edizioni della Laguna, Monfalcone.

AA.VV. 1996, *C'era una volta il mare - acque e risorgive e paesaggi della memoria*, Edicom, Gorizia.

ANGELICI A. - MOLINARI N. - NUCCI C. 1983, *PTRC del Veneto*, Marsilio Editori, Venezia.

BOERIO G. 1856, *Dizionario del dialetto veneziano*, Cecchini Editore, Venezia, rist. anast. 1998, Giunti, Firenze.

BOSIO L. 1966, *La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia*, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, Tomo CXXIV, Venezia.

BOSIO L. 1988, coordinamento di, *Carta Archeologica del Veneto*, Regione Veneto, edizioni Panini, Venezia.

BRUSIN G. - ZOVATTO P.L. 1960, *Monumenti romani e cristiani di Iulia Concordia*, ed. Il Noncello per il Lions Club di Pordenone, Arti grafiche Cosarini, Pordenone.

CESSI R. 1931, *Concordia Sagittaria*, in *Enciclopedia italiana* XI, Milano.

CROCE DA VILLA P. - MASTROCINQUE A. a cura di, 1995, *Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte - Atti del convegno di Portogruaro*, Edizioni TEMI, Trento.

DEGANI E. 1977, *La Diocesi di Concordia*, rist. anast. della II ed. (1924) Paideia, Brescia.

DRIGO A. - TAVANO S. 1992, *Il Battistero di Concordia*, in *La Chiesa concordiese*, vol. III, Edizioni GEAP, Fiume Veneto, Pordenone.

FASSETTA L. 1977, *La bonifica nel Basso Piave*, Tipoffset Gasparoni, Venezia.

LEANDRIN A. 1983, *L'arte nel Friuli Occidentale*, Edizioni Concordia Sette, Pordenone.

MORTILLARO D. 1978, *Le bonifiche del Raggruppamento dei Consorzi di Portogruaro*, La Tipografica, Treviso.

OLIVIERI D. 1961, *Toponomastica veneta*, La Seppia, Firenze.

PELLEGRINI G.B. - PROSDOCINI A.L. 1967, *La lingua venetica*, Società Cooperativa Tipografica, Padova.

POSOCCO F. a cura di, 1991, *Atlante del Veneto*, Marsilio Editori, Venezia.

PUGLIESE CARATELLI G. 1986, *Da Aquileia a Venezia*, Garzanti Scheiwiller, Milano.

SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE B. 1985, *Immagini e storia di Concordia romana e paleocristiana*, Società di Storia, Portogruaro (VE).

TREVISANATO A. 1999, *Cinta muraria e porte urbane di Iulia Concordia. Analisi strutturale ed ipotesi di ricostruzione architettonica*, Fondazione "Antonio Colluto", Portogruaro (VE).

TUTINO A. 1988, a cura di, *Concordia Sagittaria: un esperimento di piano Angeli*, Milano.

ZAMBALDI A. 1981, *Monumenti storici di Concordia. Serie dei vescovi concordiesi ed annali della città di Portogruaro*, rist. anast. a cura della Società di Storia di Portogruaro, Grafiche Fulvio, Udine.

ZOVATTO P.L. 1947, *Il Battistero di Concordia*, in ARTE VENETA III, p. 176 - 182.

ZOVATTO P.L. 1950, *Antichi monumenti cristiani di Iulia Concordia Sagittaria*, Società Amici delle Catacombe, Città del Vaticano.

ZOVATTO P.L. 1959, *Concordia e l'antica struttura urbana di Portogruaro*, in Il Noncello n. 12-13 I e II semestre 1959, Arti grafiche f.lli Cosarini, Pordenone.

SI RINGRAZIANO:

Mons. Mario del Re
dell'Archivio Storico della Diocesi
di Concordia-Pordenone

Dott.ssa Pierangela Croce da Villa
della Soprintendenza Archeologica
del Veneto Orientale

Dott. Michelangelo Dal Pos
dell'Ufficio Cultura e Servizi Sociali
del Comune di Concordia Sagittaria

Arch. Riccardo Piccolo
dell'Ufficio Tecnico
del Comune di Concordia Sagittaria

Si ringraziano inoltre per la collaborazione prestata i responsabili della Biblioteca Civica di Concordia Sagittaria e l'Amministrazione Comunale.

*Finito di stampare nel mese di
Giugno 2000*